MANUALE
DEGLI
EMORROIDARII,

CONSIDERAZIONI ED OSSERVAZIONI PRATICHE

SU LA NATURA, LE CAUSE, I SINTOMI E IL TRATTAMENTO DI TUTTI GLI ACCIDENTI AI QUALI SONO ESPOSTI; MEZZI DI PRESERVARNELI E DI SOLLEVARLI COSTANTEMENTE; REGIME CHE LORO CONVIENE.

Non esiste malattia in cui la cognizione del temperamento sia più importante.

DEL DOTTOR G. F. DELACROIX,

Medico della Facoltà di Parigi; delle furono LL. AA. SS. il Principe e la Principessa L. de Condé; ex-medico interno dell'Ospital-*Dieu* e dell'Ospetale *des enfans malades* di Parigi; ex-professore di Fisiologia e d' Igiene; antico membro della Scuola Pratica e della Società Anatomica; Socio corrispondente di molte accademie scientifiche, nazionali e straniere; Membro di varie Istituzioni filantropiche, della Società francese di statistica universale; Autore di diverse Memorie sopra argomenti di Medicina pratica, della Cognizione del Temperamento, ec., ec.

Prima traduzione dal francese, del C. G. R., sulla quinta edizione considerabilmente accresciuta dall'Autore.



NAPOLI 1835

Presso Agnello Nobile libraio-stampatore
Strada de' Tribunali (alla Pietrasanta) n.° 377.

ALLA MEMORIA

DI

CORVISART.

PREFAZIONE

Le Emorroidi *sono generalmente riguardate come un beneficio della natura, come un brevetto di sanità, annunciante un buon temperamento*: *I Tedeschi, ragguardevoli più per la loro erudizione che per il tatto medico, han metaforicamente chiamata questa malattia coi nomi di* flusso d' oro, flusso dorato, vena d' oro. *Io non temo di porre come un principio di cui la verità sembrami incontrastabile*: *che* le Emorroidi son quasi sempre la conseguenza d' un vizio nella salute; *e che si può, più spesso di quello credasi comunemente, ottenerne la cura radicale, attaccando questo vizio nel suo principio*.

Appoggiandomi quindi,

1.° *Sull' essere le* Emorroidi *una causa d' infermità e di penosa soggezione*;

2.° *Sull' impossibilità in cui si è talvolta di mantenerle nel loro stato di semplicità, e di impedire che le loro complicazioni non diventino malattie crudeli*;

3.° *Sul poter esser susseguita dai più grandi pericoli la soppressione dello stato flussionario che esse mantengono*;

Voglio imprendere a dimostrare quanto sia importante il combattere questa affezione, appena che si mostra la prima volta, all' oggetto di prevenirne le recidive e i progressi.

Persuaso, qual sono, che non esista malattia in cui la cognizione del temperamento sia più

importante (1), *io distinguerò, con tutta la prudenza possibile, non solo le circostanze nelle quali convien mantener le* Emorroidi, *ma quelle pure nelle quali bisogna sapere svilupparle a proposito presso coloro che non ne han mai avute, onde guarire altre malattie gravi, od arrestarne i progressi.*

Io mi credo adunque al coperto da ogni prevenzione per parte di certi spiriti che potrebbero accusarmi di consacrare un principio pericoloso, annunciando la possibilità di guarire questa crudele infermità in tutti i casi indistintamente. Possa il pubblico concedermi gli stessi suffragi che ha concesso alla mia opera sulla Cognizione del Temperamento, *e mi compiacerò dell'idea, che* è un farsi merito presso la propria patria il sollevare i suoi simili.

Lungi dal sollecitare alcuna propensione, io chieggo ai soli capaci di giudicar sanamente il mio lavoro tutta la loro severità. Certe osservazioni critiche, fossero anche fatte con amarezza, m'interesseranno più, qualora sian giuste, delle lodi prodigalizzate dall'amicizia o dalla fratellanza medica. Mi si troverà sempre disposto a risponderv i. Ne sarò pur anche riconoscente, se elleno posson contribuire al perfezionamento d'un' opera di cui lo scopo è di chiamare l'attenzion pubblica su di una affezione che è generalmente mal conosciuta nella sua natura e nel trattamento che dee applicarsele; ma sapremo altresì, colla fermezza di carattere e colla indipendenza che ci assicurano la nostra professione, le nostre opinioni e il nostro grado nel mondo, riguardar con occhio di disprezzo coloro che sentono invidia della riputazione o dei successi de' loro confratelli. Il loro amor proprio rimarrebbe crudelmente offeso, se al pubblico si confidassero i mezzi che han loro attirati clienti, onori e

(1) Si troverà alla fine di quest' opera l'annunzio di quella che ho pubblicata sulla *Cognizione del Temperamento*.

posti: tutta la loro virtù consiste nell' adulazione, e nella flessibilità della spina dorsale; essi credonsi giganti nella loro piccola sfera, d' onde non vorrebber veder splendere il sole che per loro: proclamansi i mandatarii dell'umanità sofferente, i legislatori del ceto medico!!!... veduti da vicino, sono pigmei (1). *Havvi un' altra classe di medici meno abili nell' arte dell' intrigo; ma che sono dalla loro picciolezza d'ingegno continuamente condotti a spiare i successi di certe opere, per compilar subito uno schizzo sul medesimo argomento. Il pubblico li conosce tanto bene, che si può fare a meno dall' indicarglieli.*

Diciamlo dunque altamente: Se la gloria non è bella che per l' intrepido che l' ha conquistata colla sua spada; la riputazion medica non è bene acquistata che per servigi resi: o con iscoperte utili a sollievo dell' umanità, o con lavori che hanno portato innanzi i limiti della scienza, o con quel sublime sacrificio di se che ha fatti dei Desgenettes, *dei* Larrey, *dei* Percy, *dei* Pariset, *dei* Bally *e dei* Chervin *altrettanti eroi in medicina.*

Facciam parimenti onorevol menzione di quelli che son debitori dei loro impieghi ai concorsi.

Abbenchè la nostra propria esperienza sia la nostra prima guida, bisogna, nelle scienze d' osservazioni, metter sempre a profitto quelle degli altri, e soprattutto sottrarsi a quel pericoloso Spirito di Sistema *che assoggetta in tal modo le idee, che in vece di veder le cose quali sono realmente, non veggonsi che sotto un falso aspetto, attraverso il prisma dell' immaginazione, circondate d' ipotesi e di errori. È evidente lo sbaglio? Non è il* giudi-

(1) Sia onore alla commissione incaricata del lavoro relativo al progetto d' una nuova organizzazione della medicina; noi vi scorgiamo degli uomini infinitamente ragguardevoli; ve ne ha pure di quelli l' amicizia de' quali ci è preziosa: la nobiltà del loro carattere è per noi una guarentigia sicura del *loro disinteresse* nell' esame di queste gravi quistioni.

zio *che manca ; è , se è permesso il dirlo* , *la* natura.

I Sistemi in medicina rassomigliano alla peste ; il lor passaggio è segnalato dalla strage e dalla distruzione .

L' osservazione e l' esperienza ; *ecco le sole guide sicure nella ricerca della verità: tale era la medicina d'* Ippocrate ; *tale sarà sempre la nostra.*

Se lunghe e moltiplicate ricerche mi han condotto a scoperte utili , o al perfezionamento di alcuni mezzi terapeutici , io mi fo una gloria di pubblicarle : ciascuno divulghi così il frutto della sua esperienza , e ben presto sarà schiacciata l' idra del ciarlatanismo .

Osservazione . Troverassi in quest' opera mentovato un rimedio che non potrei raccomandar troppo per calmare i *dolori emorroidali* . La sua azione come *risolutivo* e *fondente* è parimenti ben comprovata da un gran numero di fatti . La lettura della settima osservazione darà a conoscere i motivi che naturalmente m' hanno indotto ad appropriargli un nome illustre , chiamandolo *Balsamo del Corvisart*.

MANUALE
DEGLI
EMORROIDARII

ARTICOLO I.

Definizione delle Emorroidi.

Le *Emorroidi*, malattia eccessivamente comune, ostinata e crudele, consistono in uno stato flussionario stabilito all'estremità dell' intestino retto, con o senza scolo di sangue o di mucosità, preceduto od accompagnato da piccoli tumori attorno all'ano o nell'interno dell' intestino, e soggetto ad esacerbazioni periodiche e regolari.

ARTICOLO II.

Principio il più comune delle Emorroidi.

Il principio di questa affezione trovasi il più delle volte in una difficoltà della circolazione del sangue nel basso ventre per l' eccesso di volume e di durezza del fegato: qualunque trattamento metodico, tendente ad una cura radicale, dee dunque aver per iscopo di risolvere gl'ingorgamenti o le ostruzioni di questo viscere.

ARTICOLO III.

Natura del sangue emorroidale; suo modo di scolo.

Il sangue proveniente dalle *Emorroidi* non viene esclusivamente nè dalle vene nè dalle arterie: il processo flussionario esiste nel sistema capillare intermedio a questi due ordini di vasi. Egli esce a piccole goccie e per una vera esalazione, e non già per la spontanea lacerazione d'alcun vaso, come si è preteso da celebri

pratici ed anatomici. Queste lacerazioni; allorchè avvengono, sono l' effetto d' una causa meccanica, come una forte pressione, la presenza d' un corpo estraneo, gli sforzi per evacuare il ventre: le emorrogíe che ne risultano possono essere estremamente pericolose.

Ecco a questo proposito un'osservazione interessante.

Prima Osservazione.

Un giovine avvocato, difensore per officio d' una accusata alla corte d'assise, soffriva da molti giorni vivissimi dolori emorroidali. L' ardor del suo zelo gli fa dimenticare il suo male, e dopo una brillante arringa estemporanea, si mette a sedere d' improvviso, prova un dolore orribile, impallidisce e sviene. Lo si leva dall' udienza, e una carrozza lo trasporta al suo domicilio; io sono chiamato presso il malato, che presentava il pallor della morte; il polso era debolissimo e le battute del cuore erano appena sensibili. Steso sul suo letto, la sua camicia ne appare quasi come inzuppata in un sangue rosso e vermiglio. Un' attenta inspezione mi fece vedere due tumori violacei avvizziti, dai quali esciva questo sangue per certe piccole screpolature rimarchevolissime. Vien chiamato il signor *Dufour*, medico ordinario della famiglia; egli è del parere che io aveva dato, di far subito un salasso al braccio; essendo insufficiente ogni mezzo adoperato localmente per arrestare l'emorrogía, questo salasso ebbe il più soddisfacente risultato; ma all' indoman l' altro mostraronsi nuove intumescenze con vivi dolori, aventi un carattere piuttosto nervoso che inflammatorio. Io proposi d' usare il *Balsamo* di cui si fa menzione in tutto il corso di quest' opera, sotto il nome di *Balsamo del Corvisart*. L'effetto ne fu talmente pronto, che il nostro confratello signor dottor *Dufour*, il quale appunto soffriva d' emorroidi, proponevasi di farne uso, allorchè in quel torno un attacco d' apoplessía lo rapì improvvisamente in mezzo ad un convito accademico.

Il signor L. N. *** dacchè fa uso di questo *Balsamo*, non ha mai risentito menomamente il suo male.

ARTICOLO IV.

Come abbia luogo la prima apparizione delle Emorroidi. *Sintomi precursori.*

La metà almeno delle persone affette dalle *Emorroidi*, non ha mai tramandato sangue dall'ano. I primi attacchi son quasi sempre senza tumori; ecco, in generale, come si manifesta la prima volta lo stato emorroidario.

Si fissa verso l' ano una flussione sanguigna, accompagnata da una semplice sensazion di tensione e di peso più o men doloroso al podice ed alle parti circomposte: questo sintomo è costante. Questo stato, che sulle prime non ha nulla di penoso, cessa gradatamente dopo tre o quattro giorni, poi si rinnova ad intervalli assai distanti. Termina spesso collo scolo d' un sangue puro e vermiglio che spandesi ed esce quando si mandan gli escrementi, e che li investe senz'esservi mescolato.

Osservansi bene spesso, in vece di sangue, delle mucosità biancastre.

Dopo che i sintomi di questa flussion sanguigna sonosi rinnovati a più riprese (qualche volta però anche alla lor prima comparsa), sviluppansi certi tumori più o meno voluminosi con dolori ora ottusi ed ora vivissimi: esiste sovente la stitichezza.

Le *Emorroidi* sono spesso annunciate da vivi dolori dello stomaco, il quale rigetta tuttochè gli si presenta, da gonfiezza con tensione dolorosa degli ippocondrii, specialmente dal lato sinistro; da coliche le quali sembran cagionate da flatulenze, e che cessano allorchè se ne son rese o superiormente o inferiormente. Altre volte sono precorse da palpitazioni, da una tosse secca, da difficoltà di respiro, da oppressione, da dolori di petto, da sputi sanguigni, da sudori generali o limitati alla parte superiore delle cosce e ai dintorni dell'ano, da vertigini, tintinnío d' orecchi e peso al capo: sovente v'ha secchezza della pelle e della bocca; alterazione, intorbidamento e diminuzione delle orine; talvolta escon dall' ano certe materie viscide, o un liquido simile alle sciacquature di carni.

ARTICOLO V.

Altro modo di sviluppo delle Emorroidi.

Sovente e senza che esista stitichezza, e in mancanza di qualunque sforzo, le persone soggette alle *Emorroidi* (dice de *Montègre*), risentono tutt' a un tratto, in un punto qualunque del margine dell' ano, un piccolo pizzicore che li avverte che in quella parte sta per formarsi un tumore; ben tosto questo tumore sporge leggermente, diventa doloroso ed ha ordinariamente preso tutto il suo accrescimento in ventiquattr'ore: egli è rosso, infiammatissimo; vi si sentono de' battimenti o delle pulsazioni, e il passaggio delle materie, non che il menomo contatto, vi raddoppiano i dolori. Frattanto dopo cinque o sei giorni l'infiammazione diminuisce progressivamente, e cessa qualora niuna causa tenda a rinnovarla o mantenerla: non ostante sviluppasi per lo più dall' altra parte del margine dell' ano un secondo tumore simile al primo, e ricominciano gli stessi dolori.

Non v' ha malattía più delle *Emorroidi* soggetta alla recidiva, e ad esacerbazioni periodiche; ma il più delle volte si mostrano in un modo irregolare e con una grande varietà nell' intensità o nella durata dei sintomi.

ARTICOLO VI.

Sintomi locali delle Emorroidi.

Senso di gravezza più o men doloroso nella region dei lombi, al perineo e alle cosce; voglie frequenti d' orinare o d' evacuare il ventre; pruriti e calori all' ano o nell' interno di questo; appetiti venerei; stillamenti di mucosità, dolori paragonabili a quelli che risultassero da colpi d'ago, o da scintille elettriche che si succedessero; ovvero dal conficcamento d' una bietta in quelle parti; strignimento spasmodico dello sfintere; tubercoli lividi e dolorosi nell'interno o nell'esterno dell' ano: comunemente ne cola sangue, che stilla altresì talvolta senza che si scorga esternamente alcun tumore,

ARTICOLO VII.

Sintomi generali : turbamento di tutte le funzioni .

Le *Emorroidi* , ben lungi dall'essere una malattia leggiera e di piccola importanza od un semplice incomodo , son talvolta accompagnate da sintomi che ponno avere molte gravità . Ecco un'osservazione tanto più degna di rimarco , in quanto che offre essa sola l' insieme di quasi tutti que' sintomi che osservansi comunemente .

Seconda Osservazione .

Il signor W.**, banchiere in Amsterdam , chiamato a Parigi per una causa civile, soffriva da molto tempo d'*Emorroidi* che avevano un carattere ereditario nella sua famiglia . In età di quarantacinqu'anni , d'un temperamento bilioso-sanguigno e avente le passioni eccessivamente violente , ebbe due volte , nello spazio d' un anno , dietro un accesso di collera e quasi improvvisamente , un'itterizia considerabile e un flusso emorroidale sì abbondante , che poco mancò non vi succumbesse . Disceso all'albergo *des Princes* , contrada di *Richelieu*, nel luglio 1827 , per una temperatura ardente e collo spirito fortemente preoccupato , mi fece chiamare . Ecco qual era lo stato dell' ammalato :

Apparenza di due tumori emorroidali del volume ciascuno d' una ciliegia . La pelle che ricoprivali era tesa , liscia , e d'un rosso violaceo ; sensazione di calore ardente all' ano , di gravezza al perineo , grandissima sensibilità alla parte superiore delle cosce , raffreddamento e intirizzimento degli arti inferiori ; dolori dai lombi sino alla nuca , nella quale si faceva sentire una stiratura assai forte, coliche violente , difficoltà d'orinare , pruriti nell'estremità del ghiande, stitichezza estrema , scolo per l' ano di mucosità biancastre, bocca secca , sete ardente , esplosione di ventosità l' escita delle quali cagionava all' ano dolori orribili , volume del fegato notabilmente aumentato ; tristezza , malinconía , brividi, polso duro e oppresso, palpitazioni , difficoltà di respiro , digestione penosa , colorito giallo,

faccia animata, occhi scintillanti, vertigini, stupori, stato apopletico. Ecco ciò ch' io proposi: abbondante salasso al braccio, due oncie d'olio di ricino, limonata fredda. A capo di cinque ore si fecero copiose evacuazioni di escrementi e d'orine, e tutti gli accidenti cerebrali scomparvero; non rimanevan più che i tumori *emorroidali*: il *Balsamo del Corvisart* steso sopra un cataplasma fatto con foglie di malva, di morella, di giusquiamo e applicato quasi freddo, produsse i più felici effetti. In capo ad otto giorni la risoluzione di questi tumori fu completa.

Il signor W.**, giusta i consigli che aveva presi da me abbandonando Parigi, s' è fatto fare un salasso al braccio ogni tre mesi; ei fa abitualmente uso del *Balsamo* in unzioni, e non prova più il menomo dolore all'ano. L' ingorgamento del fegato è considerabilmente diminuito per l' effetto del trattamento aperitivo e fondente di cui le *Pillole indiane* facevan la base. (Si troverà più abbasso una menzion particolare di queste *Pillole*.) Io non dubito che, se il signor W.** persiste qualche tempo ancora a seguire con una grande esattezza il trattamento e il regime che gli ho prescritto, non guarisca radicalmente. La precauzione ch'ei prenderà di mantenere assai lubrico il ventre lo garantirà da ogni accidente, soprattutto se non ometterà la sanguigna del braccio, ripetuta di quando in quando.

ARTICOLO VIII.

Accidenti che possono esser le conseguenze delle Emorroidi, *o complicarle*.

L' affezione emorroidaria degenera spesso in gravissimi accidenti: come in fessure, screpolature, strignimenti considerevoli dell' ano, ulcerazioni, ascessi, fistole, tenesmi e premiti, procidenza dell' ano (1),

(1) *La procidenza dell' ano* è un accidente assai comune, e sovente difficile a guarirsi. Io riguardo il mezzo seguente come il solo che possa operare una cura radicale di questa infermità. Esso consiste nel resecare, colle pincette dentate e colle

scirro, cancro, infiammazione della vescica, cancrena ed emorrogie che possono esser mortali. Debbonsi inoltre aggiungere agli accidenti de'quali si complicano le *Emorroidi* la recidiva troppo frequente o il prolungamento indefinito degli accessi; le crisi di dolori eccessivi; coliche le quali, quando sono violente, continue, accompagnate da sconvolgimenti di stomaco ed anche di vomito, di gonfiezza del basso ventre, ristrignimento del polso, freddo delle estremità e secchezza della pelle, denotano una infiammazione intestinale; uno scolo biancastro e mucoso prodotto da un' vero catarro dell' intestino, la difficoltà od anche l'impossibilità del passaggio degli escrementi o in conseguenza della spessezza delle pareti dell' intestino, o per l' ostacolo che producon numerosi tubercoli sviluppati nel retto.

Un altro accidente di cui fa menzione il professore *Chaussier*, è l'espressione del fluido spermatico o prostatico, allorchè gli ammalati evacuano il ventre; accade spesso ancora a certe persone d'aver degli scoli che hanno un carattere sospetto e che non son cagionati o mantenuti se non se da una disposizione emorroidaria. La decimaterza osservazione ne è una prova evidente.

Un accidente che ho avuto occasione di osservare essendo nel 1813 attaccato al servigio del signor *Dupuytren* all'*Hôtel-Dieu*, è uno strignimento spasmodico dell'ano, di modo che le materie non ponno colare se non come per una trafila, con isforzi straordinarii e con dolori atroci.

Le *Emorroidi antiche*, come tutte le malattíe croniche, ruinano sordamente la costituzione degli individui che attaccano; oltre i vivi dolori che le accompagnano, soprattutto nel tempo delle evacuazioni di ventre, mantengono una secrezion sanguigna e marciosa che deteriora grado a grado le forze generali dell'ammalato. Ne deriva una ostinata stitichezza, ed ha luogo la degenerazione dei tubercoli: si ulcerano e finiscono per divenir totalmente cancherosi.

forbici curve sulla parte piatta, alcune delle pieghe sporgenti che si portano radialmente dalla circonferenza al centro del margine dell' ano. Io ho sovente praticata questa operazione, e con un successo costante. Questa operazione, quantunque delicata, è poco dolorosa.

Io posso asserire a tutte le persone minacciate da un tale stato, che saranno al coperto da ogni accidente, facendo uso dei seguenti mezzi:

1.° Unzioni abituali col *Balsamo del Corvisart*.

2.° *Siroppo antispasmodico* nel brodo di pollo, sino a tanto che esistono *spasimi* od un irritamento generale.

3.° Lozioni fredde sull' ano.

4.° Prevenire o combattere la *stitichezza* colle *Pillole indiane*.

La seguente osservazione offre inoltre una complicazione d'un carattere grave e particolare.

Terza Osservazione.

Il signor P.*** in età di trent'ott'anni, impiegato nell'amministrazione delle poste, provava da gran tempo dolori orribili all'ano, paragonabili alla sensazione d'un ferro caldo nella parte; i medici che lo avevan curato avevan considerata questa affezione come un'erpete viva, e l' avevan per lungo tempo assoggettato a un trattamento *depurativo*. L' ammalato venne a consultarmi: avendolo esaminato con grande attenzione, riconobbi molti tumori oblunghi e depressi nell' entrata dell'ano; supponendo che questi tumori fosser separati da crepaccie, introdussi nell' intestino una toronda di filaccie, intonacata di cerotto; in capo a qualche ora estrassi questa toronda, e riconobbi, all' impronta della marcia, l' esistenza molto evidente di queste crepaccie assai profonde che eransi ritenute per erpeti, e che trovavansi crudelmente irritate dal passaggio delle materie indurite. Io son talmente persuaso che la lunga continuità dei dolori emorroidali, soprattutto quelli della descritta natura, sia frequentemente il principio della degenerazione cancerosa, che non trascuro nulla per calmarli. Impiegai senza successo in questo caso tutte le preparazioni oppiate conosciute. L' ammalato non guarì che coll' uso del *Balsamo del Corvisart* che introducevasi nell'intestino retto con una piccola siringa, nella quale si colava dopo averlo fatto sciogliere. Se questo mezzo non fosse riescito, io era determinato a consigliare la resecazione dei tumori, la quale operazione bisogna evitare il maggiormente possibile.

Le *Emorroidi* posson finalmente esser complicate colla gotta, col reuma, colle erpeti, colle affezioni veneree, cogli ingorgamenti del polmone, del fegato, della milza, colle pietre della vescica, colla renella, coll'isterismo, coll'ipocondría, colla malinconía e colle alienazioni mentali. In tutti questi casi le *Emorroidi* formano il più delle volte la malattía principale e richieggon tutta l' attenzione del medico.

ARTICOLO IX.

Circostanze che influiscono sullo sviluppo delle Emorroidi.

Niun temperamento e niuna costituzione vanno esenti da *Emorroidi*; niuna età ne è al coperto. Elleno sono spesso un tormento della vecchiaja: si osservan qualche volta presso i fanciulli; ma comunemente quest' affezione si manifesta dalla pubertà sino all'età di quarantacinqu'anni, e particolarmente verso quell'epoca della vita, che chiamasi cambiamento dell' età. Essa è più frequente presso gli uomini che presso le donne; si osserva soprattutto nella costituzione biliosa con istato pletorico, predominio del sistema venoso, sviluppo dell'apparato epatico, ed esaltamento della sensibilità.

Questa malattia è più comune nelle città che nelle campagne. I paesi caldi e il mezzogiorno della Francia, ove si fa uso d' aromi e di vini che fan male al capo, ed ove le passioni son vive sviluppando la pletora e la costituzion biliosa, vi predispongono. Anche gli abitanti dei paesi freddi vi sono grandemente soggetti, probabilmente in causa della loro abituale stitichezza. *Boerrhave* aveva fatta la stessa osservazione riguardo ai popoli della Grecia e dell'Asia. Le *Emorroidi* sono estremamente comuni in Inghilterra, in Germania, in Polonia; io ho curati molti Portoghesi, i quali m' han detto che in Lisbona erano infinitamente comuni.

La primavera, l' epoca dei solstizii e degli equinozii, le variazioni improvvise di temperatura, il passaggio da una vita attiva ad una vita sedentaria, specialmente presso le persone le quali per gusto o per professione stanno continuamente sedute, influiscono assai sullo sviluppo delle *Emorroidi*.

Le *Emorroidi* hanno un carattere *eminentemente ereditario*. Io son medico d' una famiglia nella quale ne sono attaccate sette persone: un ragazzo di sei anni comincia ormai a soffrirne; tre, appo i quali ho riconosciuto un ingorgamento di fegato, sono radicalmente guariti con un trattamento aperitivo e fondente: di cui le *Pillole indiane*, che contengono principii saponacei, facevan la base. Le altre persone di questa famiglia, che ne sono egualmente affette, sono: due uomini ripieni, che nutronsi molto ed offrono una disposizione apopletica e asmatica; una signora giovane che ha frequenti sputi sanguigni; e suo fratello in età di venti anni, minacciato da etisia. Io mi guarderò bene dal menomo tentativo tendente a guarirli dalla loro flussione emorroidale: essi calmano col *Balsamo del Corvisart* i dolori locali che provano, e col *Siroppo antispasmodico* gli *spasimi* e le *crisi nervose*. La nona osservazione offre inoltre un esempio di questa disposizione ereditaria.

Il modo di vivere ha una grande influenza sulle *Emorroidi*, e particolarmente la natura di certi alimenti; riguardansi generalmente come nocivi in qualunque disposizione emorroidale: l'aglio, le cipolle, gli scalogni, i ravanelli, la senape, i salumi, gli aromati, come il pepe, i garofani, la canella, tutte le pietanze aromatizzate, i formaggi forti, i liquori e tutti gli alimenti che sviluppano molto gaz all'atto della digestione.

Ho sovente visto avere gli stessi inconvenienti l'abuso della birra, del sidro, del the e dell' acqua pura, come le bibite calde o in gelo: bisogna in generale attribuire la frequenza dei languori di stomaco, dei fiori bianchi e di certe affezioni emorroidali che han per carattere un continuo stillamento di mucosità, all' abuso delle bibite calde e dei diluenti (1).

(1) Approfitto di questa osservazione per far riflettere che molti ammalati divengon più che mai vittima del furore del nuovo sistema medico, il quale non vedendo ovunque che infiammazioni, riduce tutta la medicina al salasso, alla dieta e all' acqua. Io posso asserire d'aver conosciuto certe persone e specialmente dei ragazzi, che sonosi lasciati morir di fame per l'abuso di questo malnato sistema. Fui ultimamente chiamato da un lavorante di piombo, contrada *de Provence*, presso un fanciullo di sei anni, che da quindici giorni era tenuto a una dieta assoluta, giusta la convinzione pretesa ben acquisita dell'e-

Sono altresì assai nocevoli gli stravizii della mensa, e l' abuso del vino, del caffè e dei liquori spiritosi.

ARTICOLO X.

Altre cause comunissime delle Emorroidi.

Le legature, le vesti troppo strette, l'abuso di certe preparazioni purgative, come *i grani di vita* o di *sanità*, le *pillole scozzesi* o *d'Anderson* (1), il rabarbaro, i sali, gli amari, l'uso abituale dei cristeri caldi, i vermi, i catarri e i calcoli della vescica, la presenza d'un pessario nella vagina, la gravidanza, e tutto ciò che può comprimere od irritar lungamente l'intestino retto, e sconcertarvi la progressione dei fluidi; gli sforzi occasionati dal parto, o per evacuare gli escrementi induriti, o per espeller l' orina ritenuta da una causa qualunque e soprattutto dallo strignimento dell' uretra; la procidenza dell' ano, l' idropisía, la pinguedine, la pletora, la ripercossione delle malattíe della pelle, gli aborti, *certe abitudini depravate*; l' escita per l' ano

sistenza d' una *gastridite* (infiammazione dello stomaco), sul solo indizio che questa regione era dolorosa al tatto. Tutti i sintomi che osservai mi fecer vedere che questo fanciullo trovavasi in preda agli orrori della fame: è impossibile di farsi un'idea dell'avidità colla quale si gettò sopra a un po' di brodo che gli presentai, e che fu continuato. Questo ragazzo, divenuto un vero scheletro, in capo a quindici giorni era pieno di vita e di freschezza. Il giovine medico che visitava il fanciullo, e che era stato allevato alla nuova scuola, era ben lontano dall'avere l'abilità dell' illustre suo capo.

Non abusar della dieta, nè dei diluenti e rinfrescanti: non insister sulle cose per le quali i malati hanno una gran ripugnanza: rispettare il più possibilmente le loro abitudini, fosser anche cattive, se siano antiche; son queste, a parer mio, tre considerazioni importantissime nella cura delle malattie.

(1) La esistenza del principio irritante dell' aloe in queste Pillole è la causa delle coliche che danno frequentemente: un altro inconveniente ch' esse hanno, si è che la loro estrema durezza non permettendo qualche volta di sciogliersi negli intestini, si restituiscono quali s' inghiottono. Generalmente lor si preferiscono in oggi le *Pillole indiane*. Gli *Inglesi* e i *Tedeschi*, gran partigiani dei purganti, le prescrivono con molto maggior fiducia di certe preparazioni le quali son nondimeno presso di loro in gran voga.

di corpi estranei introdotti nello stomaco, come di noccioli, ecc.; la continenza del pari che l'eccesso dei piaceri, soprattutto presso le donne, qualunque cammino sforzato, l'equitazione, l'azion troppo viva del freddo o d'un forte calor locale; la cessazione del sangue dal naso abituale; la soppression dei mestrui; dei lochii; della traspirazione, del sudore ai piedi, di antichi emuntorii, come dei cauterii, dei setoni; dei vescicanti, delle erpeti, delle ulceri; l'ommissione delle sanguigne fatte regolarmente a certe date epoche; l'applicazione reiterata delle mignatte all'ano, l'uso troppo frequente dei pediluvii caldi, le emanazioni mefitiche dei cessi e delle cloache, l'uso delle seggiole forate e dei cercini.

Le *Emorroidi* hanno un carattere contagioso: contraggonsi talvolta dopo essersi servito di spugne o biancherie usate da persone emorroidarie. Esse ponno altresì provenire da una disposizione abituale alle ventosità. Il freddo ai piedi basta per isviluppare presso un emorroidario una crisi più o meno violenta del suo male.

Coloro che in gioventù sono stati assai soggetti ad emorrogíe, e che hanno l'abitudine di prender bagni troppo caldi, bagni di vapore, o di ricevere sovente suffumigii emollienti, vi sono grandemente esposti. Il *Balsamo del Corvisart* terrà sempre luogo con vantaggio di siffatti profumi, e d'ogni specie di topici.

Osservasi a ragione che le *Emorroidi* si fanno più che mai comuni; la causa sta nei progressi del lusso che fornisce e mantiene l'ozio, l'inazione, d'onde risulta la formazione d'una maggior quantità di sangue, che, accumulandosi nei vasi del basso ventre e verso il bacino, è sempre pronto ad irrompere.

ARTICOLO XI.

Effetti della Stitichezza.

La *Stitichezza* abituale esigendo sforzi prolungati per mandare le materie escrementizie indurite, è una delle cause occasionali le più attive e le più frequenti delle *Emorroidi*.

La *Stitichezza* è generalmente l'occasione di sì gravi disordini nella salute, che ho consacrato un intero capitolo nella mia opera sulla *Cognizione del Tem-*

peramento (*), per farne conoscer gli effetti e i pericoli. Ecco una pittura fedelissima dei mali numerosi e variati che può determinare:

Dolori e gravezze di capo, vampe di calore, sangue dal naso, vertigini, mancanze, tintinnío d' orecchii, sordità, rossore e brucior d'occhi, volto acceso e sparso di macchie e di bolle, pustule sulla fronte, fiato fortemente odoroso, bocca pastosa, sete, perdita d'appetito, nausee, acidità, singhiozzo, flatulenze, coliche, lombaggine, durezza e tension del ventre, spasmi di stomaco (vi si sente alcune volte come una sbarra che lo attraversa), stanchezza, sforzi talvolta straordinarii per evacuare il ventre, peso e calore all' ano, procidenza dell' intestino retto, indebolimento e dilatamento del medesimo, accumulamento degli escrementi, emorroidi, ernie: diarree passaggiere alle quali succedono spesso materie durissime, con iscolo di sangue, e talvolta vere emorrogíe; difficoltà d'orinare, catarro della vescica, infiammazioni di basso ventre, irregolarità o soppression dei mestrui presso le donne, fiori bianchi, sudori fetidi, prurito e pizzicore per tutto il corpo, orine ora chiarissime, ora con sedimento o torbide, agitazione, specialmente la notte, sogni sinistri, vapori, pensieri cupi e malinconici, ippocondría, indebolimento della memoria, turbamento nelle idee, cattivo umore, affanno, tristezza, irascibilità, noja inesprimibile: veggonsi delle alienazioni mentali, delle apoplessíe, delle paralisíe, delle tendenze al suicidio, determinate da una *ostinata stitichezza*. La *stitichezza* è presso le persone attempate l' effetto dell' inerzia, dell' inazione degli intestini, e non proviene da riscaldo come credesi comunemente; le *Pillole indiane* convengono allora perfettamente. A torto anche si considera come proveniente da riscaldo la *stitichezza* divenuta abituale presso le persone, e specialmente le donne, che fanno abuso dei cristerii; essa è unicamente l' effetto dell' indebolimento delle pareti dell'intestino retto, le quali, come presso i vecchi, posson dilatarsi in forza dell'accumulamento delle materie, al segno di lasciar luogo

(*) La pubblicazione della citata Opera seguirà immediatamente la pubblicazione della presente. *L'Editore* Agnello Nobile.

a quella crudele infermità che viene volgarmente detta il *tappo*.

La *Stitichezza* ha il doppio inconveniente di far nascere delle *Emorroidi*, di complicarne gli accidenti e d'aumentare i dolori appo quelli che ne son già attaccati, pei considerevoli sforzi che bisogna fare per evacuare il ventre, e la difficoltà della circolazion del sangue per l'esistenza delle materie indurite.

Io asserisco che la medicina non possiede soccorsi più efficaci delle *Pillole indiane*, affine di prevenire o combattere la *stitichezza*; elleno vengono altresì usate col maggior successo contro le *flatulenze*; *per evacuar gl'intestini nei casi di ripienezza biliosa o flegmatica, e per deviare* qualunque umore tendente a fissarsi (1).

Boerrhave attribuisce la frequenza delle *Emorroidi* presso i popoli della Grecia e dell'Asia al loro stato di stitichezza assai abituale: quindi è che questi popoli cercan di prevenirla o di combatterla cogli ingredienti che fan la base delle *Pillole indiane*, sì generalmente usate al giorno d'oggi (2).

La *Stitichezza*, dice G. L. *Petit*, è causa delle *Emorroidi*, non solo perchè gli escrementi trattenuti nel retto, al di sopra dello sfintere, pesano sulle vene emorroidali e vietano al sangue di risalire; ma ben anche perchè gli sforzi violenti che fannosi per evacuare il ventre e spinger fuori materie sì dure, aumentano una tal compressione al punto che il sangue serrato e imprigionato, per così dire, nei tumori emorroidali, li dilata eccessivamente e talvolta li rompe.

La *Stitichezza*, dice lo stesso autore, è quasi sempre una conseguenza naturale dell'imbarazzo del fegato; si sa che per iscaricar liberamente il ventre sono assolutamente necessarie due cose: l'una che gli escrementi non sian troppo duri; e l'altra, che sian capaci d'eccitare gl'intestini; ella è questa sensazione ciò che annunzia il bisogno che si ha d'andare al cesso: ora, se

(1) Le *Pillole indiane* si trovano in Parigi, presso il signor *Trouvin*.

(2) La mia opera sulla *Cognizione del Temperamento* tratta nelle particolarità le più minute delle proprietà di queste *Pillole* e del modo di farne uso.

il fegato è ostrutto in modo che la bile non filtri; che non possa inoltrare attraverso i tubi che la conducono sin nell'intestino duodeno, essa non si mescerà di sorta cogli alimenti digeriti; questi alimenti non saran liquefatti, gli escrementi saran troppo solidi, e gl'intestini non essendo eccitati dalla bile, il ventre sarà neghittoso. Siffatte considerazioni debbon viemaggiormente fortificar la fiducia nell'uso delle *Pillole indiane*, come del miglior rimedio che esista contro la *stitichezza*; giacchè il loro principio saponaceo e fondente le rende sì efficaci per guarire gl'ingorgamenti del basso ventre, e soprattutto le ostruzioni del fegato.

ARTICOLO XII.

Influenza del morale sullo stato emorroidario.

L'effetto d'ogni affezion morale essendo di rallentare o di accelerare il corso del sangue, è facile il comprendere il perchè osservisi frequentemente l'esplosione delle *Emorroidi* presso le persone che hanno le passioni vive e il genere nervoso sensibilissimo. Tali persone sentono per la più leggiera emozione un peso doloroso verso lo stomaco, con soffocamento, stringimento, sensazione d'una specie di sbarra trasversale nella base del petto, vampe di calore, tremore di tutto il corpo, sconcerto nelle digestioni, vomiti spasmodici, diarree sierose, stravasi di bile, con apparenza più o men gialla, e qualche volta subitanea, del viso, od anche di tutto il corpo. Tutti gli accidenti nervosi ai quali dan luogo le *Emorroidi*, son combattuti con grandissima efficacia dall'uso del *Siroppo antispasmodico*, di cui più abbasso si farà menzione. Noi abbiam creduto d'accrescer l'interesse di questa novella edizione, facendo una descrizione, che noi crediamo naturale, di tutti i sintomi che costituiscono lo *Stato nervoso*.

Quarta Osservazione.

Il signor A. T.***, giovine pittore distinto, era concorso per il maggior premio di pittura: tutto doveva fargli sperare un trionfo, allorchè ode di non aver neppure ottenuta un'onorevol menzione. Sopprimesi un

flusso emorroidale ch' egli aveva in quel momento; ei diventa giallo come un limone. Io lo trovo che provava una gran difficoltà di respiro con minaccia di soffogamento, la faccia animata e come apopletica. Lo fo salassare dal braccio e gli prescrivo una limonata fredda resa lassativa con cremor di tartaro; si manifestano evacuazioni biliose; il flusso emorroidale ricomparisce; in capo a quarantott' ore era svanito il colorito giallo di tutto il corpo. Il quinto giorno egli era al suo studio.

Quinta Osservazione.

Un giovine di diciott' anni, d' una vigorosa costituzione, nato da genitori sommamente emorroidarii, è mandato da Blois a Parigi pe'suoi studii medici; ei mi vien diretto e raccomandato: la noja lo segue ovunque, ei fugge ogni distrazione. Io cerco di render conto a me stesso di questo stato, e lo conduco pensatamente allo spettacolo: ei non vi prende la menoma parte, e mi chiede d' uscire dal teatro. Arrivato a casa, la sua camicia era tinta di sangue: egli ebbe un flusso emorroidale abbondantissimo che non cessò, come pure tutti gli accidenti nervosi che provava, se non allorchè gli ebbi promesso che sarebbe ritornato in seno della sua famiglia.

I giovani coscritti attaccati da nostalgía sono spesso tormentati da *Emorroidi* che scompajono quando toccano il suolo della loro patria.

Sesta Osservazione.

Una signora di ventidue anni intende, nell' assenza di suo marito, che suo figlio ha delle convulsioni: essa parte precipitosamente per una temperatura ardente; giunta presso la sua nutrice a Montmorency, suo figlio spira davanti a lei. Vien ricondotta in uno stato di disperazione facile a comprendersi, col corpo coperto d' un rossore resipelatoso: si ha l' imprudenza di darle un bicchiere d'acqua fredda con zucchero, la faccia diventa rossa, gli occhi si animano, la ragione si smarrisce; si abbandona a un riso eccessivo e vuol gettarsi dalla finestra. Interrogo con gran premura le persone che la circondano; mi vien detto che dopo un aborto

avvenuto da otto mesi, i mestrui sono stati rimpiazzati da un flusso emorroidale periodico. L'inferma provava questo flusso che si soppresse improvvisamente allorchè scoppiò la sua disperazione.

Un salasso al piede, diverse mignatte all'ano, varii pediluvii senapati, e il *Siroppo antispasmodico* dissiparon prontamente i sintomi allarmanti.

Seppi che questa signora, dopo il suo aborto e la soppressione de' suoi mestrui, aveva il ventre più voluminoso che per l'addietro, palpai con attenzione l'ipocondro destro che era duro, sensibile al tatto ed offriva un certo impastamento; io riconobbi manifestamente un ingorgamento del fegato, che coincideva coll' apparenza d'un colorito giallastro di tutta la pelle, con una ostinata stitichezza, e con uno stato profondamente malinconico. Il principio del male era ben evidentemente in questa disposizione organica del fegato, che ha dovuto fissare tutta la mia attenzione.

Consulto. Piccoli salassi derivativi dal braccio ogni quindici giorni, bagni gelatinosi, *Pillole indiane* prese in modo da mantener costantemente libero il ventre, acque di Vichy internamente, sughi d' erbe, frizioni sulla regione del fegato con una pomata stibiata, dimora di sei settimane in campagna. L' ingorgamento del fegato si è dissipato; i mestrui sonosi fatti vedere tre volte ad epoche regolari; la flussione emorroidale è scomparsa. Questa signora ha ripreso molta freschezza e giocondità: essa fa uso abitualmente delle *Pillole indiane* con molto successo, e in dose bastante a prevenire la stitichezza. Presentemente è incinta di cinque mesi.

La collera, la noja, l'inquietudine, il terrore, la tristezza abituale, tutte le passioni vive e gli affetti concentrati sviluppano frequentemente lo stato emorroidario. Il *Siroppo antispasmodico* è allora un rimedio infinitamente prezioso. Lo stesso dicasi dei lavori di gabinetto, delle veglie e di ogni grande applicazione; ecco un'osservazione rimarchevole, di cui sono io stesso il soggetto.

Settima Osservazione.

Io sono d'un temperamento sommamente nervoso; non aveva mai avuto il più leggiero attacco d' *Emor-*

roidi, allorchè nel 1809, essendomi con ardore abbandonato a certe operazioni anatomiche, ed avendo passate molte notti a prepararmi al concorso per i premii della facoltà, mi sentii talmente stanco e riscaldato dalle veglie, che dopo una stitichezza che durò otto giorni, provai dolori sì atroci all' ano, che ne ebbi dei movimenti convulsi; io era come sui carboni ardenti. Una mattina balzo dal letto come un furioso, e se non fossi stato vinto dalla forza del principio, che la vita non ci appartiene, io me la sarei tolta. Tutti i soccorsi dell'arte (e li aveva di già esauriti) mi furon prodigalizzati: sanguigne al braccio, mignatte, bagni, lavativi, oppio internamente ed esternamente, nulla mi calmava. Il signor Professor *Corvisart* mi diede una grande testimonianza della sua benevolenza venendo a vedermi. Consigliò dei cataplasmi di foglie di giusquiamo, innaffiate di laudano di Rousseau ed applicate fredde: fui sollevato, ma per qualche ora solamente. Ritornando a visitarmi all'indomani mattina, mi scrisse la ricetta d' un linimento i di cui buoni effetti furono prontissimi; passai tranquillamente la giornata, benedicendo il mio illustre maestro; dormii tutta la notte, e allo svegliarmi provai quello straordinario contento che può solo apprezzare chi ha provati orribili patimenti.

Io non ho mai avuto in appresso la menoma crisi dolorosa di simil natura: se ne risentissi leggiermente, non mi troverei imbarazzato per agire.

Si approverà certamente il motivo che mi ha fatto coglier l' occasione di rendere omaggio alla memoria d' un illustre professore che mi onorò della sua benevolenza, apponendo il suo nome ad un medicamento che dee arricchire la terapeutica, sotto il nome di *Balsamo del Corvisart*. Io ne ottengo costantemente i più felici effetti nella mia pratica.

ARTICOLO XIII.

Influenza dello stato emorroidario sul morale.

Se le affezioni morali hanno una grande influenza sullo stato emorroidario, questo non ne esercita una meno sensibile sulle nostre determinazioni, sul nostro carattere, sui nostri appetiti o sulle nostre inclinazioni.

La soppressione d'un flusso emorroidale abituale o gli sforzi della natura per determinare questo stato flussionario, come vedesi per le *Emorroidi* interne, sono, molto più spesso di quello non s' immagini, la causa d'alienazioni, di monomanie, di tendenze al suicidio.

Ottava Osservazione.

La giovane *Cornier* di crudele e dolorosa memoria, recide, senz'alcun motivo, la testa a un bambino. Questa testa ch'essa getta dalla finestra viene a rotolare a'miei piedi: io trovomi come testimonio e come medico chiamato ad adempiere un penoso dovere. Veggo questa sciagurata in uno stato di stupore che non l'aveva per anche abbandonata in tempo del suo processo. Immediatamente dopo questo orribile avvenimento le vien diretta una folla di interrogazioni; io le dimando, fra l'altre cose, se sia abitualmente stitica, se prova dei dolori all' ano; un' inclinazione di capo in avanti è la sua unica risposta . . . .

Nona Osservazione.

Una giovane, d'una condotta esemplare, era tormentata da scrupoli religiosi, al punto di cercar di distruggersi; essa era immersa in una profonda malinconia. Il signor professore Royer-Collard ed io siam chiamati presso di lei; noi facciamo molte interrogazioni alla sua famiglia e alle persone che l' attorniavano: ci vien detto che suo padre, suo fratello ed uno de' suoi zii sono *emorroidarii*; guadagniamo bastantemente la confidenza della giovane ed interessante inferma per farle confessare che prova da qualche tempo vivi dolori all' ano e una ostinata stitichezza. Noi non dubitiamo che una disposizione emorroidaria non sia la causa del disordin morale che osserviamo. Una applicazione di venti mignatte all' ano opera una derivazione sanguigna salutarissima dal lato del cervello. Prescriviamo dei lassativi; l' effetto ne è pronto: la calma rinasce nelle idee; l'ammalata riprende la sua piacevolezza ordinaria e non ha che una rimembranza confusa del turbamento delle sue facoltà.

Decima Osservazione.

Uno dei nostri deputati sale la tribuna per fare un discorso; ei prova improvvisamente una noja straordinaria; conserva bastantemente la coscienza delle sue facoltà per non lottare contro un male ch'ei sente doversi aggravare; si fa subito trasportare alla propria abitazione. Chiamato presso di lui, lo trovo cogli occhi brillanti, colla faccia animata; mi dice con un tono di voce che mi annuncia dell'esaltamento, che da quindici giorni è dominato da un' idea fissa, e che la notte, in mezzo ad una violenta agitazione, non fa che sognare una repubblica universale. L' infermo era soggetto a un flusso emorroidale di cui l'esacerbazione manifestavasi tre o quattro volte all' anno, da circa dieci anni; questo flusso non erasi mostrato da otto mesi. Io feci applicare trenta sanguisughe all' ano; prescrissi il *Siroppo antispasmodico*, e all'indomani il signor B. mi dice che erasi dissipata la densa nebbia che oscurava le sue idee: infatti lo trovai pieno di sangue freddo, di rettitudine di sensi e di calma morale.

ARTICOLO XIV.

Delle Emorroidi *presso le donne*.

Le donne sono generalmente meno degli uomini soggette alle *Emorroidi*. Queste sono ordinariamente, presso di loro, accidentali e passaggiere; non si osservano che per l' effetto di cause locali; molto comunemente durante la gravidanza: angustiano il parto, dispongono agli aborti, rendon penosissimi gli accostamenti conjugali, e riducon talvolta ad una impotenza assoluta per l' atrocità dei dolori. La contiguità delle *Emorroidi* colla vagina determina in questo canale una sensazione di calore, d'ardore, di prurito che aumenta all' avvicinarsi dei mestrui, nell' epoca della loro cessazione, e durante l' ultimo mese della gravidanza. Il *Balsamo del Corvisart* calma efficacissimamente questi irritamenti, usato in unzioni, o nella vagina o nell'ano. Le *Emorroidi* fluiscon più di rado presso le femmine che presso gli uomini; presso questi elleno stabi-

lisconsi il più ordinariamente in un modo costante è regolare, ed hanno un carattere costituzionale. Le donne vedove vi sono assai soggette; esse divengon presso di loro l'occasione d'una folla d'accidenti nervosi, contro i quali il *Siroppo antispasmodico* è un possente soccorso; io ho spesso osservato certi scoli mucosi dall'ano, che avevano la più grande analogía coi fiori bianchi ed alternavan con loro. Le donne delle quali le *Emorroidi* rendono un sangue abbondante sono in generale meno esposte a tali scoli bianchi, contro i quali io prescrivo con molto vantaggio le *Pillole indiane*, che agiscono rimuovendo lo stato flussionario, o qualunque altro scolo degli organi genitali presso i due sessi. Le donne appo le quali le *Emorroidi* alternano co' mestrui, ne trovan quasi sempre la causa nell' abuso dei cibi succulenti e delle bibite calde.

Le due osservazioni seguenti, e la vigesima, provano in un modo singolare l' analogía che esiste tra il flusso emorroidale e il flusso mestruale.

Undecima Osservazione.

Una signora portoghese aveva sofferto, sin dall'epoca della pubertà, d'*Emorroidi* con un flusso sanguigno abbondante che non iscomparve completamente se non quando i mestrui furono bene stabiliti. Maritata in età di ventidue anni, ebbe molti aborti; ed indi una soppressione che durò diciotto mesi; il flusso emorroidale ricomparve ogni mese in questo tempo, e rimpiazzò così bene i mestrui che questa signora divenne incinta per la quarta volta; allora il flusso emorroidale disparve. Arrivò al suo termine e partorì felicemente un figlio che presentemente ha dodici anni; e che sin dall' età di tre anni provava già degli attacchi d'*Emorroidi*. Duranti i dieci mesi ne' quali questa dama ha allattato, non ha mai avuto luogo il flusso emorroidale; appena ha spoppato, è ricomparso.

Duodecima Osservazione.

La signora Pr.*** avendo avute molte gravidanze penose, s' avvicinava a quell' età in cui le donne provan più che mai di non esser nate che per soffrire;

ogni comparsa dei mestrui era stata per molti anni preceduta dallo sviluppo d' un piccolo tumore emorroidale. Essa era in età di quarantadue anni; aveva avuto da diciotto mesi, a più riprese, un flusso emorroidale assai abbondante, allorchè un giorno provò una considerevole gonfiezza alla gola, con una salivazione abbondante e mucosa, un ardente calore allo stomaco e alle reni: il polso era duro e pieno, la faccia animata, le orine erano chiare come l'acqua distillata. Un giovine medico, il quale trovavasi presso l' inferma, aveva consigliata un'applicazione di mignatte all'ano. Io non approvai questo mezzo; prescrissi una forte sanguigna al braccio, che mi parve indicata dal turbamento generale della circolazione: questa sanguigna produsse l'effetto che ne attendeva; il flusso emorroidale comparve, ma assai men forte del solito. Un piccolo salasso derivativo dal braccio, ripetuto ogni tre mesi, lo ha fatto sparire totalmente. Questa signora non prova di quando in quando che alcuni dolori con vivi pruriti all'ano. Il *Balsamo del Corvisart* li calma efficacissimamente; essa aveva usato di questo *Balsamo* con infinito vantaggio nelle sue gravidanze, duranti le quali pativa molto di *Emorroidi*.

Approfitto di questa osservazione per fare un rilievo che credo della maggiore importanza, relativamente agli accidenti dell'età critica presso le donne; cioè, che veggonsi molti medici giovani prescriver frequentemente le sanguisughe nell'intenzione di ristabilire i mestrui: questa pratica invalsa, della quale ho veduto non esser liberi medici provetti, ha sovente i più gravi risultati, richiamando il sangue verso una regione alla quale, secondo il voto della natura, ei non dee più portarsi. Così favorisconsi gl' ingorgamenti dell' utero; da ciò la sorgente sì comune delle ulceri, delle affezioni scirrose o cancerose. E non è più conveniente, e conforme alle leggi della sana fisiología, il dar la preferenza a piccole sanguigne dal braccio, ripetuto di quando in quando, nell' intenzione di diminuire lo stato di pletora? Anche *la stitichezza*, favorendo il ristagno del sangue nel basso ventre, è una delle cause frequenti dei malori dell' età critica. Le donne non debbon dunque trascurar nulla ad oggetto di prevenirla o combatterla. La medicina-

non possiede a tal effetto mezzi più felici delle *Pillole indiane*.

ARTICOLO XV.

Affezioni che importa di non confondere colle Emorroidi.

Le malattie che possono attaccar l'ano, e i suoi dintorni, reclaman tutta l'attenzione del pratico, sotto l'aspetto della loro frequenza, e maggiormente ancora in ragione degli inconvenienti più o men gravi che può trar seco un errore di diagnosi. Quest' errore è tanto più facile in quanto che le persone confondono in generale tutte queste affezioni sotto il nome di *Emorroidi*; e si correrebbe rischio, a credere alle parole di taluno, di lasciar propagarsi e inveterarsi una grave malattia, per esempio *un cancro del retto*.

Prendonsi spesso per *Emorroidi* certe escrescenze di varie forme, alcuni sintomi di natura venerea od erpetica; d' altronde pure le *Emorroidi* possono essere accompagnate da scoli per le parti genitali, da vegetazioni o da altri sintomi che dan loro un carattere sospetto. Queste affezioni ponno esistere simultaneamente; avendo l' affezione locale venerea determinata l' esplosione emorroidale.

Decimaterza Osservazione.

Un allievo della scuola politecnica aveva da quattro mesi uno scolo affatto indolente dal canale dell'uretra, ma con una sensazione di calore ardente e vivo all'ano, senza alcuna apparenza di tumore; ei confidossi a un medico, il quale, supponendo o vedendo forse in buona fede un' affezione venerea, si accinse a guarirlo con uno di quei metodi i di cui annunzii coprono i muri della capitale; il qual metodo, preteso *vegetabile*, aveva già determinato presso questo giovine un'abbondante salivazione allorchè venne a consultarmi; lo scolo, lungi dal diminuire, aumentava come pure i dolori all'ano. Egli era divenuto profondamente malinconico; il cupo suo sguardo, il colorito giallo verdastro del volto, la sua eccessiva magrezza e la sua stitichezza abituale, non mi lasciarono alcun dubbio sulla natura della sua malattia,

che era una flussione emorroidale interna, la quale sforzavasi di mostrarsi al di fuori. Io combattei la stitichezza colle *Pillole Indiane*; prescrissi un' applicazione di quattro sanguisughe all' ano, ripetuta per tre giorni consecutivi, e un regime rinfrescante. In capo a quindici giorni erano scomparsi tutti gli accidenti. Quanto questo giovine era concentrato, pallido, tristo e pensoso, altrettanto è divenuto allegro, vivace e piacevole. Di quando in quando si fa vedere al margine dell'ano un piccolo tumore emorroidale: l'uso del *Balsamo del Corvisart* calma il dolore e procura una pronta risoluzion del tumore, soprattutto aggiugnendovi l' uso d' un terzo o d' un quarto di cristerii d'acqua fredda.

Questa interessante osservazione, e molt' altre che sono il frutto d' una lunga esperienza nel trattamento delle malattie veneree, mi danno la convinzione che spesso commettonsi simili sbagli, o per ignoranza, o per mancanza d' attenzione, o per cupidigia o ciarlatanismo.

Le escrescenze veneree sono dure; i tumori emorroidali son molli e flosci; la formazione delle escrescenze è in generale preceduta da accidenti venerei primitivi ed accompagnati spesso da altri sintomi di sifilide. L' escrescenze veneree si sviluppano soltanto al di fuori dell' ano, o tutt' al più nella parte inferiore dello sfintere: sembra che non nascan mai nell' interno del retto; elleno presentano una superficie granellata, coperta di ruvidezze, di rughe, che lasciano escire una materia liquida e fetida: i tumori emorroidali son coperti da una pelle floscia e increspata, che divien lucida allorchè si stende colle dita; la loro superficie è liscia, la lor forma rotonda, e il colore ne è turchiniccio o nerastro.

Si eviterà pure di confondere i tumori emorroidali interni coll'ingorgamento scirroso o canceroso del retto, che è liscio al tatto; i tumori emorroidali all' opposto presentano certe gonfiezze separate da solchi più o meno profondi, ne' quali esiston sovente delle ulcerazioni chiamate ragadi, screpolature o crepaccii. Gli sforzi per evacuare il ventre spingono talvolta in fuori questi tumori, con rovesciamento dell' intestino retto (procidenza dell' ano). Il polipo, o tumore fungoso, si riconosce al suo accrescimento progressivo ed indetermi-

nato, e all'indolenza costante delle sue superficie. Quanto sia al flusso emorroidale, si distingue da qualunque altro flusso di sangue per l'ano, in ciò che questo è sempre icoroso e misto alle mucosità o alle materie rese, mentre il sangue emorroidale è sempre puro e scevro da miscuglio.

Si confondono anche spesso coi tumori emorroidali certe varici dell'intestino retto, le quali, ordinariamente poste al di dentro dell'ano, hanno una forma rotonda, sovente bernoccoluta, sono molli e di color turchiniccio; mentre i veri tumori emorroidali sono comunemente allungati, terminanti più o meno in punta, e non sono turchinicci se non allorchè si trovano fortemente infiammati; i tumori varicosi indicano un'affezione inveterata, dipendente dalla costituzione; tendono continuamente ad aumentare e possono, per il loro estremo distendimento, rompersi e cagionare emorrogie mortali; i tumori emorroidali non si aprono che in causa dell'infiammazione.

Sovente sonosi risecati dei tumori varicosi, credendo di levare dei tumori emorroidali. Simili sbagli hanno talvolta cagionata la morte.

Il *Balsamo del Corvisart*, che calma sommamente i dolori emorroidali, ed opera lo scioglimento, la risoluzione dei tumori, non ha alcuna azione sui tumori varicosi.

ARTICOLO XVI.

Fessure all' ano.

Questa affezione è generalmente confusa, anche da molti medici, colle *Emorroidi*; è nondimeno essa ne differisce essenzialmente. La *fessura* occupa le pieghe della membrana mucosa dell'ano; essa richiede un'inspezione molto attenta. Quanti individui non ho io veduto esserne attaccati, e trattati per molti anni come affetti da emorroidi interne? Ecco i segni ben caratteristici che me l'han fatto costantemente riconoscere, e mi han messo a portata di arrecarvi un pronto e sicuro rimedio.

Divaricando i contorni dell'ano, e raccomandando all'infermo di spingere, si scorge una screpolatura

stretta, di cui il fondo è rosso e i bordi sono leggiermente gonfii e callosi.

La *fessura* o *setola* all'ano è quasi sempre accompagnata da una contrazione spasmodica dello sfintere, che ne fa un' affezione eccessivamente dolorosa. Questo dolore presenta un carattere affatto particolare: d' aumentare, cioè, gradatamente e di prolungarsi lungo tempo dopo ciascuna scarica di ventre; esso è lancinante e il più delle volte urente. Gli ammalati abbondano in termini energici per esprimerlo. Lo paragonano per lo più alla sensazione d' un ferro caldo nell' intestino retto. Temono talmente il momento di evacuare il ventre, a cagione dei dolori straordinarii che provano, che veggonsi lottare lungo tempo contro questo imperioso bisogno, e privarsi persino d' alimenti per sottrarvisi. Lo stato spasmodico di contrazione dello sfintere è tale, che è intollerabile l'introduzione dei corpi i più sottili. L' estremità del dito, un cannello di siringa, il passaggio d' una ventosità risvegliano violenti dolori; la resistenza che l' ano oppone ad ogni tentativo d' introduzione è un nuovo segno totalmente caratteristico di quest' affezione.

La fiducia che pare aver inspirata generalmente la lettura della mia opera mi ha spesso messo a portata di riconoscere questa crudele malattia, ed ho avuta sempre la soddisfazione di vedere gli infermi sollevati come per incantesimo, in seguito dell' operazione indispensabile che esige. Non v'ha forse esempio di recidiva; tutti i mezzi topici, di qualunque natura siano, sono inutili. Aggiugnerò ancora che il niun successo del *Balsamo del Corvisart*, che riesce costantemente a calmare i dolori quando sono emorroidali, è stato sovente per me un motivo di presumere l'esistenza d'una fessura all' ano.

ARTICOLO XVII.

Caratteri variati che presentano le Emorroidi.

Le *Emorroidi* differiscono tra loro, secondo che provengono da cause locali o da un vizio generale nella salute; elleno sono allora *accidentali* o *costituzionali*, o talvolta *ereditarie*. Esistono con *tumori* o senza *tumori*.

I tumori sono *interni* o *esterni*; elleno sono *dolorose* o *indolenti*;

Periodiche o *irregolari*;

Secche o *fluenti*;

Fluenti in *bianco* o in *rosso*;

Il *flusso* è *moderato* o *smoderato*.

Chiamasi *attivo* quando l' emorrogía ha luogo per eccesso di tono o di forza, e *passivo* quando v'ha debolezza, cachessía. Le *Emorroidi* sono *semplici* o *complicate*. I fenomeni precursori delle *Emorroidi* avvengono, presso certe persone, verso il capo; presso altre, verso il petto; appo altre finalmente, verso il basso ventre.

Si danno certe circostanze nelle quali bisogna non solo mantenere le *Emorroidi* (contentandosi di sollevarle), ma nelle quali conviene eccitarle, richiamarle o farle nascere artificialmente per guarire certe malattie organiche, od arrestarne i progressi, fondandosi sulla ragione che le *Emorroidi* sono spesso la crisi d'un'altra malattia: v'hanno altresì alcune circostanze nelle quali si può senza il menomo pericolo *ottenerne la cura radicale*.

Tutte queste considerazioni saranno sviluppate nei seguenti articoli: ho preso dall'opera di *Montègre* tutto ciò che vi ho trovato di giudizioso e in relazione colla mia propria esperienza.

ARTICOLO XVIII.

Segni secondo i quali si riconosce se le Emorroidi *siano costituzionali od accidentali*.

Sarà tanto più facile il riconoscere l' esistenza di *Emorroidi costituzionali*, a misura che l'individuo che sarà attaccato da quest' affezione, somiglierà maggiormente al seguente ritratto:

Gli emorroidarii sono per lo più magri e secchi: hanno generalmente il colorito plumbeo, giallastro e spesso verdastro; sulle loro membra serpeggiano grosse vene: hanno i capelli neri; un cupo fuoco anima i loro sguardi; sono austeri, impetuosi, hanno le passioni violente e tenaci i proponimenti; sono grandi mangiatori, ma indifferenti sulla scelta degli alimenti; soventе tormentati dalle flatulenze e quasi sempre stitici.

Si sarà anche più inclinato a riguardare presso que-

sti tali individui le *Emorroidi* come *costituzionali*, se queste sono antiche od ereditarie; se rinnovansi periodicamente, e se vi è mancanza di cause locali od accidentali. La soppressione od anche l'interruzione momentanea de' ritorni degli accessi, producono accidenti gravi e talvolta mortali; lo che è raro quando sono *accidentali*. Non si dee tentarne la cura radicale quando si riconoscerà che il lor ritardo o la loro soppressione dà luogo a vertigini, a mali di capo, a palpitazioni, a sputi di sangue, a tossi violente. Si riguarderanno similmente come *costituzionali* le *Emorroidi* che saranno alternate dalle erpeti, dalle resipole, dalla gotta, dal reumatismo; e quelle che attaccheranno individui grossi, pingui, sanguigni. Bisogna in tutti questi casi limitarsi a mitigarle, per evitare la gangrena e lo stato canceroso che l' irritamento continuo a lungo andare può determinare. Il *Balsamo del Corvisart* è qui della maggiore efficacia come *calmante*: si preverranno e combatteranno efficacissimamente gli *spasimi* e *tutti i dolori nervosi*, l' *agitazione* e la *veglia* coll' uso del *Siroppo antispasmodico*.

Le *Emorroidi accidentali* han per carattere certi *segni* totalmente opposti a quelli che ho fatto conoscere.

L' individuo non trovasi esposto all'affezione emorroidale nè per l'età sua, nè per la stagione, nè per il clima, nè per antiche abitudini. La sua costituzione fisica non presenta i tratti testè enunciati. Generalmente gli accessi non ritornano periodicamente e sollevan poco. Si riconoscerà quasi sempre che una delle cause locali, specificate agli articoli IX e X, avrà prodotto l'esplosione dell'accesso e ne prolungherà la durata. La soppressione o l' interruzione delle *Emorroidi accidentali* cagiona ben di rado accidenti gravi; elleno debbon sempre esser combattute sin dal principio della loro apparizione. Questo precetto è tanto più importante, in quanto che allorquando le *Emorroidi accidentali* sonosi riprodotte un gran numero di volte, contraggono uno stretto legame colla costituzione, e divengono incurabili. Un medico istrutto, e che ha una profonda cognizione dei temperamenti, guarirà radicalmente, senza il menomo pericolo, le *Emorroidi accidentali*, sapendo valutare e combatter le cause che le han prodotte e le mantengono.

ARTICOLO XIX.

Dei tumori emorroidali.

I *tumori emorroidali* sono piccole cisti o sacchetti, formati per la improvvisa dilatazione dei vasi capillari che avvicinano l'ano: dilatazione determinata dal movimento flussionario che costituisce l'affezione emorroidale. La compressione esercitata dalle materie fecali indurite, e gli sforzi necessarii per la loro espulsione, ne sono la causa se non unica, almeno la più comune. Gli articoli IV e V espongono il modo con cui si sviluppano.

L'aumento di volume di questi tumori, in capo a un certo tempo, proviene dalla gonfiezza delle loro pareti che divengon cellulose, anzichè dalla dilatazione della loro cavità interna. Questi tumori, allorchè son recenti, contengon frequentemente un sangue fluido; ma allorchè han sussistito per qualche tempo, la loro tessitura è ordinariamente più solida.

Allorchè questi tumori son rimasti per un certo tempo gonfii, renitenti e dolorosi, secchi o fluenti, il dolore diminuisce appoco appoco, come il loro volume; calano, appassiscono, e la pelle che li ricopre divien floscia e raggrinzata; compajono anche talvolta interamente allorchè son recenti: ma più comunemente rimane una specie di piccol nocciuolo che si tumefà ogni volta che lo sforzo emorroidale si fa sentire e l'infermo prova una nuova crisi.

I tumori emorroidali sono ora *esterni* ed ora *interni*; vale a dire nel margine dell'ano o nell'interno dell'intestino. Gl'interni finiscono spesso col diventare esterni per l'effetto dell'enfiagione della membrana mucosa, o maggiormente estendendosi; variano molto per il numero, la forma, il volume e la posizione.

I tumori emorroidali sono spesso secchi o non fluenti, vale a dire senza scolo di sangue. Allorchè ha luogo questo scolo, gl'infermi sono piuttosto sollevati; l'infiammazione di cui sono la sede termina ordinariamente per risoluzione, rare volte per suppurazione e cangrena; dove ciò non sia nei casi ne'quali è stato impossibile il far rientrare le *Emorroidi* interne. I tumori emorroidali ponno divenir scirrosi, ulcerosi ed anche cancerosi.

Eglino son talvolta la sede d' un' infiammazione considerevole che termina per suppurazione, e dà luogo alla formazione d' ulceri fistolose di codeste parti.

L' uso abituale del *Balsamo del Corvisart* preverrà certamente siffatte disgustose degenerazioni.

ARTICOLO XX.

Delle Emorroidi *interne*.

Elleno sono generalmente più rare delle *esterne*; sono meno circoscritte, meno tuberculose: esse consiston piuttosto in una gonfiezza o spessezza della membrana mucosa dell' intestino. Gli accidenti dolorosi che le accompagnano dipendon quasi sempre dalla difficoltà che hanno a rientrare, dopo le evacuazioni del ventre, per la contrazione dei muscoli dell' ano, all' intorno del quale formano un' enfiagione più o meno rilevata; talvolta presentano una specie di corona longitudinale. Allorchè questi tumori hanno un volume considerabile, non escono se non per effetto di sforzi straordinarii per espellere materie durissime e voluminose; è allora qualche volta impossibile di farli rientrare: la loro escita può produrre la procidenza dell'ano. Se non si è pronti a tentarne la riduzione, il loro volume aumenta ognor più, prendono un colore turchiniccio o nerastro; violenti dolori si diffondono alla vescica, al perineo e a tutto il ventre con febbre, veglia, agitazione estrema e alteramento generale di tutte le funzioni. Il costrignimento o lo strozzamento che provano, angustiando il ritorno del sangue, il menomo sforzo per evacuare il ventre, ne fa spargere più o meno abbondantemente.

Nelle emorroidi *interne* il processo emorragico è stabilito nel basso ventre, specialmente nella vena porta, che può considerarsi come un albero che ha i suoi rami nel fegato, e le sue radici nella milza, nel pancreas, nello stomaco, negli intestini, nel mesenterio e nell' omento. La natura si sbarazza del sangue superfluo dirigendolo sulla vena emorroidale interna, che è una delle ramificazioni della vena porta; e il sangue si fa largo attraverso la tunica interna dell'intestino retto; ma se gli sforzi della natura sono impotenti, se il sangue non può penetrare, si accumula viemaggiormente

nel sistema della vena porta e vi si *addensa*. Allora la natura, affine di prevenire il ristagno che non tarderebbe ad esser susseguito dalla putrefazione, agisce costantemente, ma con lentezza; quindi l' *ipocondrio*, e quella moltiplicità d'accidenti che ne sono le conseguenze ordinarie; cioè l'*ingorgamento dei visceri dell'abdome*, l'*itterizia*, l'*epatitide* (infiammazione del fegato), l'*ematemesi* (vomito di sangue), la *melena* (morbo nero), l'*idropisia*, ecc. Le emorroidi *interne* sono ordinariamente fluenti e soggette ad esacerbazioni periodiche; bisogna calmarle, e non tentarne la cura radicale, se sono antiche.

Molte persone sono attaccate da *Emorroidi interne*, senza averne mai sospettata l'esistenza; perchè i tumori, essendo dapprincipio poco voluminosi, non escono mai. Provasi allora un gran calore di visceri, un peso insopportabile all' ano, con pruriti, bruciore, ardore, spasimi, o pizzicore penoso per la sua continuità, e che determina dell'ambascia, dell' eccitamento nervoso, e una noja inesprimibile, accompagnata da tenesmi, da stitichezza, flatulenze, coliche, dolori al dorso, alle reni e alle membra, gravezza di capo, e scariche pituitose di ventre. Tutti questi accidenti si dissipano coll'uso delle *Pillole indiane*, in dose lassativa, del brodo di vitello o di pollo bevuto in abbondanza; coll' applicazione di tre o quattro mignatte all' ano, ripetuta di quando in quando, unzioni fatte col *Balsamo del Corvisart*, introdotto molto addentro nell' ano, e con un regime diluente rinfrescante. Io non posso raccomandar troppo l' uso del *Siroppo antispasmodico* per calmare gli *spasimi* e tutti gli *accidenti nervosi* ai quali dan luogo le *emorroidi interne*. Allorquando (lo che è rarissimo) questi mezzi sono insufficienti, non v' ha che ad esplorare l' intestino per conoscere il vero carattere del male, affine di non confonderlo con altre affezioni dell' intestino retto; ho conosciuti alcuni infermi presso i quali gli sbagli che si eran commessi a questo riguardo avevano avute le più disgustose conseguenze.

ARTICOLO XXI.

Delle Emorroidi *esterne*.

» I tumori emorroidali esterni sono per l'ordinario » separati e prominenti al margine dell' ano; rappre- » sentano talvolta un anello gonfio che imita la pro- » cidenza dell' ano. Non se ne osservano che uno o due » nel primo attacco d' *Emorroidi*; ma negli attacchi » susseguenti possono moltiplicarsi al punto di formare » nel circuito dell' ano una gonfiezza ineguale, più o » meno grossa. La loro forma è comunemente roton- » da, più larga alla loro base che alla sommità, qual- » che volta sono oblunghi od ovali; altre volte allun- » gati, vacillanti, pendenti ed attaccati al margine » dell'ano solamente da un pedicciuolo. La loro super- » ficie è liscia, lucente, tesa, d' un color rosso, tur- » chiniccio o violaceo; alle volte sono biancastri, floscii, » sprofondati, aggrinzati, e sembrano un semplice pro- » lungamento membranoso: son ricoperti da una sottile » membrana dal lato dell' ano, e dalla pelle dal lato » opposto (Boyer). »

Le *Emorroidi esterne* son quasi sempre secche (si chiamano anche *cieche*, *stupide*, *non fluenti*). Esse ponno durar lungo tempo, comparire e scomparire senza versare mai sangue; divengono talvolta la sorgente d'un'abbondante emorragìa, e non sono ordinariamente soggette ad esacerbazioni periodiche. Il processo emorragico si stabilisce primieramente nella regione sagra, poi nei lombi, nelle reni e nelle regioni inferiori. Il sangue tende ad evacuarsi pei vasi emorroidali esterni, i quali sono ramificazioni della vena iliaca interna; ma siccome non può farsi strada attraverso la pelle, a cagione della resistenza di questa, la pletora continua ad esistere, ed i movimenti che tendono a farla cessare, persistono. Ora, queste due cause agendo simultaneamente e per lungo tempo, stabiliscono malattie ostinate e dolorose: la colica *emorroidale*, *la lombaggine*, la *nefritide sempl.ce o calcolosa*, *la sciatica*, la *gotta*, ecc.

Sthal ha osservato certi tumori emorroidali che avevano un'apparenza vesciculare: io ne ho visti alcuni

che presentavano una specie di sacco bastantemente diafano perchè si potesse distinguere il sangue che eravi contenuto.

ARTICOLO XXII.

Dei dolori emorroidali.

Io m' accingo a descrivere le varietà di dolori che possono presentare le *Emorroidi*, per una scelta d' osservazioni raccolte con esattezza, di modo che le persone che ne sono attaccate vi ritrovino una pittura fedele di ciò che provano il più ordinariamente, relativamente a questo sintomo.

Decimaquarta Osservazione.

Dolori infiammatorii.

La signora N. L.*** vede trasportare un fanciullo che è stato allora allora schiacciato; i suoi mestrui sopprimonsi instantaneamente: essa prova in capo a ventiquattr'ore una violenta resipola alla faccia: la si combatte inconsideratamente con lozioni astringenti; si manifestano acuti dolori di basso ventre con vomiti e coliche. Mostransi all' ano due tumori emorroidali, con rossore, calore, tensione, gonfiezza, sensazione d'un battimento interno con ispasimi, e tutti i sintomi annuncianti uno stato infiammatorio resipelatoso. L'inferma soffriva notte e giorno; era in un tormento e in un'agitazione continui; assidevasi e si rialzava ad ogni istante; il menomo stropicciamento delle sue vesti era per lei un supplizio crudele; l' introduzione dei lavativi, il passaggio persino delle ventosità, le strappavano grida orribili: essendo stati impiegati senza successo molti dei mezzi accennati all'articolo XXVI (trattamento delle *Emorroidi*), la grande fiducia che io ho nei metodi derivativi per rimuovere gli stati flussionarii, mi diede l'idea di provocare artificialmente una larga infiammazione; fondandomi sull' essere stata determinata la flussione emorroidale dalla subitanea soppressione della resipola alla faccia. Misi alcune ventose tra le spalle, fino alla nuca, e feci susseguire il loro uso dall' applicazione d' un vescicante; in quarantott' ore fecesi completamente la ri-

soluzione dei tumori emorroidali. In tutti i casi di rimovimento d'umori gottoso, reumatico, erpetico, sul luogo o vicino al luogo in cui risiedeva l'affezione, si debbon subito portare i mezzi d'irritazione. *Vedete la decimasèsta osservazione*.

Gli è facile il vedere che questa affezione aveva un carattere eminentemente infiammatorio, determinato dal trasporto della resipola.

Lo stato infiammatorio delle *Emorroidi* non ha sempre questo carattere resipelatoso, ma può essere di tutt'altra natura.

La seguente osservazione presenta un'affezione emorroidale di cui i dolori hanno un carattere *essenzialmente nervoso*.

Decimaquinta Osservazione.

Dolori nervosi.

Il signor B. S. ***, artista drammatico, dell'età di trentadue anni, d'un temperamento secco e nervoso, aveva avute frequenti recidive di crisi emorroidali, in seguito di vive affezioni morali; ei risentiva da molti giorni gravezze e dolori atroci nell'ano, attraversato, ei diceva, da certi dardi di fuoco che succedevansi come altrettanti lampi. Mostravasi al margine dell'ano un picciol tumore del volume d'un nocciuolo di cerasa, e non offriva il rossore dei tumori infiammatorii, sui quali il più piccolo contatto cagiona ordinariamente orribili dolori; codesto tumore, all'opposto, poteva esser compresso, ed era questo il solo mezzo di sollievo che l'infermo aveva potuto trovare allorchè mi fece chiamare: la compressione faceva anche sparire talvolta i dolori; ma ritornavano in seguito con maggiore intensità, e lo gettavano in un affanno, in un abbattimento tale che bramò spesso la morte; il carattere nervoso di questi dolori era inoltre riconoscibile all'intermittenza ed alla mobilità colla quale aumentavano o diminuivano; l'ammalato era coperto d'un sudor freddo; aveva il polso piccolo, legato; le sue orine erano chiare come l'acqua distillata; furon fatte senza successo delle applicazioni emollienti: il *Balsamo del Corvisart* fece sparire i dolori, ed operò la risoluzione del tumore. Ei

fa uso da due anni di questo *Balsamo* allorchè risente il più leggiero attacco di dolori; prende frequenti bagni e del *Siroppo antispasmodico*: egli non ha avuto nuove crisi.

La suesposta osservazione ha molta relazione colla settima, che offre egualmente il carattere di dolori nervosi.

Decimasesta Osservazione.

Un giovine ecclesiastico dell'età di ventisette anni, d'un temperamento bilioso e d'una statura svelta, avendo certi principii infinitamente austeri, provò alla fine d'una quaresima violenti dolori all'ano; venne a consultarmi. Un'erpete ch'egli aveva da molti anni, nella parte interna della coscia destra, era scomparsa da circa tre settimane. Le crisi di dolori che provava nell'ano eran precedute da un insopportabil prurito; io non dubitai menomamente che non si fosse fatto un trasporto del principio erpetico sull'intestino retto; consigliai un vescicante nel luogo in cui l'erpete aveva esistito nella coscia. I dolori dell'ano scomparvero come per incantesimo: ma questo ben essere non fu di una lunga durata, i dolori tornarono a capo di otto giorni: erano annunciati ogni mattina dalla sensazione d'una puntura che nello spazio di tre o quattr'ore aumentava d'intensità e cangiavasi in un calore ardente che teneva l'infermo in uno stato d'inesprimibile angoscia. Ei sopportava il suo male con quel coraggio che dà la forza dei sentimenti religiosi; i dolori diminuivano alla sera coll'ajuto del *Siroppo antispasmodico*; la notte riposava; ogni mattina i dolori si ridestavano allorchè evacuava il ventre a un segno tale che astenevasi dal prendere alimento, affine di render più rare le evacuazioni alvine. La ripetizione di queste crisi dolorose l'avevan reso profondamente malinconico; ei dimagrava considerevolmente. Non dubitai dell'esistenza d'ulcerazioni erpetiche all'intestino retto.

Combinai il *Balsamo del Corvisart* con una pomata solforata; una toronda di filaccie che ne era intrisa venne posta molto addentro nell'ano, e rinnovata mattina e sera per tre settimane; prescrissi internamente l'acqua d'Enghien, tagliata col latte: l'infermo non visse che di latticinii durante questo tempo; in capo al quale

le toronde introdotte nell' ano non presentavan più impressioni di marcia quando si ritiravano. Feci stabilire un cauterio alla coscia; questo cauterio e tutto il suo contorno ha preso un aspetto erpetico. L'ammalato non ha da due anni avuto il menomo sentore de'suoi dolori emorroidali; ei fa esattamente mattina e sera delle unzioni sull'ano col *Balsamo del Corvisart*; ed ogni volta che prova degli *spasimi* o degli *accidenti nervosi*, scompajono come per incantesimo coll' uso del *Siroppo antispamodico*.

De Montègre, che ha il primo richiamata l'attenzione dei medici sui diversi caratteri de' dolori da me esposti, ne ammette ancora un altro fra gli accidenti de' quali accompagnansi le *Emorroidi*; cioè un' infiammazione cronica od occulta della membrana nell'intestino. Ecco ciò che dice a questo proposito:

« I dolori che dipendono da questa causa sono eccitati come gli altri dolori emorridali dall' espulsione degli escrementi: sovente basta il passaggio d'una ventosità per farli nascere; non differiscono dagli altri dolori se non perchè non si fan sentire in un sol punto fisso, ma occupano tutta la parte inferiore dell'intestino: egualmente che gli altri, essi non si calmano che mediante un lungo e non interrotto sonno. E come questi dolori, al pari degli altri di indole emorroidale, non sono che troppo idonei a scacciare il sonno, così, se accade per disgrazia che si passi la notte nella veglia, i tormenti che prolungansi di tal modo senza interruzione da un giorno all'altro, s'accrescono al punto di render la vita insopportabile. Questo genere di dolori complica frequentemente i casi di leucorrea o fiori bianchi; ma spesso altresì questi due accidenti sono indipendenti l' uno dall' altro ».

Ho veduto spessissimo il *Balsamo del Corvisart* calmare prontamente questi dolori, injettandolo nel retto, coll' ajuto d' una piccola sciringa nella quale si fa colare dopo averlo fatto liquefare al fuoco. Dee seguirsi d' altronde un trattamento e un regime rinfrescante, e aver cura di prevenire o combattere la *stitichezza* coll' uso delle *Pillole indiane*.

Allorchè l'intensità dei *dolori emorroidali* dà luogo a *spasimi*, ad *accidenti nervosi*, ad una *grande agita-*

zione, alla *veglia*, la medicina non possiede mezzo più efficace del *Siroppo Antispasmodico*.

ARTICOLO XXIII.

Del flusso emorroidale.

Chiamasi flusso emorroidale uno scolo più o meno copioso di saugue per l' ano, proveniente dai tumori emorroidali, avente una decisa tendenza alla recidiva, e spesso rinnovántesi periodicamente.

Il sangue cola talvolta goccia a goccia; altre volte sopravvengono emorragìe mortali. Questo scolo di sangue ha luogo per lo più allorchè si evacua il ventre, prima o dopo l'espulsione degli escrementi; ma non vi si mescola giammai, soprattutto quando v'ha stitichezza e le materie sono durissime. Il sangue che viene dai tumori interni è spesso più coagulato di quello che viene dai tumori esterni. Il suo colore varia: ora è d'un rosso vermiglio e pare essere arterioso, ora bruno ed anche nero.

Esso fluisce appoco appoco e senza interruzione dall' ano; ovvero s' ammassa nell' intestino retto, e la sua presenza produce allora una sensazione analoga a quella che determina l'accumulo degli escrementi; in questo caso evvi spesso un odore fetidissimo.

Il flusso emorroidale è sovente preceduto o susseguito dallo scolo d' una materia pituitosa, mucosa, o che tiene la fila.

Può accadere che il sangue ammassato nel retto vi si coaguli, e si renda per grumi e in grande quantità alla volta.

La durata del flusso emorroidale varia infinitamente: si limita d' ordinario a qualche giorno; ogni volta che si prolunga molto, v' è luogo a temere che non siavi complicazione di qualche malattia organica, e particolarmente d' un ingorgamento di fegato: così non mi avviene mai di dare agli emorroidarii dei consigli, senza essermi perfettamente assicurato dello stato di quest' organo, tant' è vero che son soggetti ad averlo ammalato. Le *Emorroidi* che fluiscono ad intervalli regolari sono generalmente più vantaggiose alla salute di quelle che fluiscono irregolarmente. Il flusso emorroi-

dale è chiamato *attivo*, quando esiste con eccesso di tono, di forza, è con uno stato pletorico; e *passivo*, quando esiste con debolezza, spossatezza, cachessía.

I caratteri del flusso emorroidale *attivo* sono: una forte sensazione di prurito, di calore, di dolore all'ano, una sensazion di gravezza che si propaga al perineo, stiramenti dolorosissimi nei lombi, coliche di stomaco o d'intestini, brividi, palpitazioni, vampe di calore con rossore al volto.

Questo flusso, allorquando è moderato, solleva costantemente gli ammalati: non sopravviene che ne' soggetti assai forti e sanguigni. La sua durata è breve, esso diminuisce generalmente lo stato di pletora e la tendenza alle malattie infiammatorie; qualche volta serve di crisi a malattie acute. La sua soppressione o la sua diminuzione, allorchè è antico ed abituale, può diventare più o meno perniciosa. Allorchè sopprimesi repentinamente, ne ponno derivare accidenti gravi che compromettono organi importanti: come sarebbe epistassi, apoplessíe, emoftisi, ematemesi, ematurie, metroraggíe presso le femmine.

Il flusso emorroidale *attivo* è per lo più preceduto da tremori di freddo ai piedi, alle gambe, alle coscie, e più frequentemente ai lombi e al dorso, da pruriti talvolta gradevoli, sovente incomodi, e con pizzicore all' ano. Questo flusso non ha comunemente luogo che nel momento degli sforzi per evacuare il ventre: il sangue è di un rosso vermiglio; a misura che cola, il peso dei reni si dissipa e si fa sentire un ben essere generale.

Il flusso emorroidale *passivo* all'opposto sopravviene appo a persone deboli, cachettiche, scorbutiche, aventi le carni molli, le fibre floscie: il sangue allora è chiaro, scieroso, scolorato: si può arrestarlo impunemente anche allorquando è abituale. Ogni flusso emorroidale passivo, oltre che non è mai vantaggioso, aggrava costantemente lo stato degli ammalati. Ma, per principio generale, non bisogna mai giudicare del loro stato dalla quantità di sangue che han perduta. Tutte le volte che un flusso emorroidale è abbondantissimo e che non è susseguíto da alcun accidente nervoso od altro, non potrebbe considerarsi come eccessivo: la natura aveva forse bisogno di siffatta evacuazione.

Se all'opposto la perdita del sangue è succeduta da un turbamento manifesto nelle funzioni, l'evacuazione debb'esser riguardata come eccessiva, ed è urgente di rimediarvi; altrimenti sopraverrebbe estrema debolezza del polso, gravezza delle coscie, freddo delle estremità, vomiti spasmodici, coliche, sudori freddi, sincopi prolungate, sonno penoso, sensazione di pressione verso lo stomaco, gonfiezza del ventre, borborigmi degli intestini, e quindi marasmo, enfiagione dei piedi, del volto e degli occhi, cachessía e idropisía. Il flusso emorroidale eccessivo, anche allorquando non fosse funesto alla sua prima apparizione, dee sempre inspirar timore, per la ragione che esso ha una gran tendenza alla recidiva, particolarmente allorchè i soggetti son deboli e cachettici, od han fatto molti disordini. Egli è spesso mantenuto dall'ingorgamento dei visceri del basso ventre e soprattutto del fegato.

Decimasettima Osservazione.

Il signor T.** C.**, guardia del corpo, dell'età di ventott'anni, d'un temperamento bilioso sanguigno, d'un carattere violento e avendo fatto molti disordini d'ogni genere, era sin dall'infanzia soggetto al sangue dal naso, che si soppresse per lo smoderato esercizio del nuoto. Le *Emorroidi* sono state la consegnenza di tale soppressione; per due anni continui non sono state che incomode. Essendomi noto il principio del loro sviluppo, mi sarei ben astenuto dall'intraprenderne la cura radicale. L'uso abituale del *Balsamo del Corvisart* aveva calmato efficacissimamente tutte le crisi dolorose, che il menomo strapazzo suscitava, allorchè nell'inverno del 1824 avendo lungo tempo sdrucciolato co' pattini, cadde sul ghiaccio, provando coliche violente, palpitazioni, un sudor freddo e crudeli dolori all'ano; non aveva scaricato il ventre da cinque giorni. Ricondotto a Parigi, gli prescrissi subito un riposo assoluto, una pozion calmante e resa lassativa coll'oglio di ricino, e salviette calde sul ventre. Si fecero abbondanti evacuazioni alvine; e tutti gli accidenti cessarono. In capo a qualche giorno sentendosi benissimo, fece una partita di piacere dove il *punch* e i liquori non vennero risparmiati; ricomparvero gli stessi accidenti, e, durante il

tragitto della carrozza che lo ricondusse, perdè una quantità di sangue così considerabile, che lo si credè morto, essendo coperto d'un sudor freddo, e senza polso: allorchè io arrivai presso di lui l'emorrogía non era cessata. Non venne arrestata che mediante l'applicazione del ghiaccio sui lombi e nelle parti interne delle coscie.

Se il flusso emorroidale è salutare tutte le volte che è periodico e temperato, la sua irregolarità, la sua diminuzione o la sua soppressione possono avere conseguenze disgustose. Vi si è esposto allorchè, mentre le *Emorroidi* fluiscono, si riceva dell'acqua fredda su qualche parte del corpo, si passi da un luogo caldo ad un freddo, ovvero allorquando si provi subitaneamente qualche viva emozione e si faccia qualche disordine nel bere e nel mangiare.

Decimottava Osservazione.

Il fu signor de *Bombelles*, vescovo d'Amiens, escendo dal suo gabinetto ove faceva caldissimo, venne per un freddo rigoroso a far visita al signor abate Alary, cappellano di *Madama Duchessa di Berry*, che io curava in quel tempo. Egli provò improvvisamente davanti a me un tremor generale con coliche, palpitazioni violente, rossore estremo del volto ed alcune vertigini, imbarazzo nella lingua, e finalmente i sintomi d'un vero stato apopletico; la convinzione in cui sono che un tale stato ha sovente per causa la stitichezza o una disposizione emorroidaria, mi fece chiedere all'infermo se provava questa disposizione; un segno di capo affermativo fu la sua risposta: mi fu detto che il signor de *Bombelles* aveva avuto nella mattina, nell'evacuare il ventre, uno scolo di sangue al quale ei fece poca attenzione.

Gli è assai probabile che questo flusso di sangue avrebbe continuato, s'ei non fosse passato dal suo gabinetto ad una temperatura fredda, quantunque in carrozza.

Non esitai a consigliare subito una sanguigna al piede; in capo a qualche ora erano scomparsi tutti gli accidenti gravi, e il venerabile prelato era trasportato nel suo letto.

ARTICOLO XXIV.

Le Emorroidi possono eliено provocarsi con vantaggio presso persone le quali non ne abbian mai avute?

Le *Emorroidi* sono talvolta, diceva *Tissot*, un vantaggio deplorabile. Un medico abile può far nascere a proposito una flussione emorroidaria, *in qualche guisa artificiale*, soltanto nell'intenzione di rimpiazzare un'altra flussione sanguigna, o d'operare una derivazione riguardo ad un organo essenziale gravemente attaccato. Io ho curati molti ammalati attaccati al petto, lo stato dei quali ha sensibilmente migliorato dopo aver suscitato questo stato flussionario, che io ho provocato altresì con molto vantaggio in certe affezioni gottose, reumatiche, nell'asma, nell'ippocondría, nella malinconía, o per rimpiazzare uno sputo sanguigno, uno scolo di sangue dal naso e per rimediare ai varii accidenti che ponno trar seco la soppressione dei mestrui, dei lochii, le metastasi lattee (1), ecc.

Decimanona Osservazione.

Una signora dell'età di trentadue anni avendo allattato suo figlio per otto mesi, lo spoppò senza prendere alcuna precauzione e senza purgarsi. I suoi mestrui non ricomparvero: provò alla testa e alle membra orribili dolori aventi il carattere reumatico; un medico le ordinò dei bagni a vapore. Io fui chiamato per veder l'inferma, che aveva preso appena uno di questi bagni, e che era in uno stato apopletico; ordinai subito un salasso al piede, che dissipò ogni accidente; L'uso delle *Pillole indiane* fece cessare i dolori reumatici fissati verso il capo. L'ammalata stette assai bene per sei mesi. Si manifestò uno sputo di sangue con dolori acuti nel petto: i mestrui non eran ricomparsi; nuova sanguigna al piede, il di cui effetto fu pure prontamente felice. Tre mesi dopo, malinconía orri-

(1) La mia opera sulla *Cognizion del Temperamento*, cita imponenti autorità sui disordini cagionati presso le donne dal latte, e sull'efficacia delle *Pillole indiane* per rimediarvi.

bile, stravaganze, tendenza all' alienazione, coliche, vivi calori con ispasimi all'ano. Questo sintomo richiamò tutta la mia attenzione; non dubitai, riferendomi a tutte le circostanze precedenti, che la natura non facesse qualche sforzo per rimpiazzare i mestrui colla flussione emorroidaria. Profittando adunque di questa indicazione, ordinai tre successive applicazioni di mignatte all' ano a quattro giorni d' intervallo; subito dopo la seconda applicazione di sanguisughe, eravi un sensibile miglioramento nello stato dell' inferma; qualche giorno dopo la loro terza applicazione, manifestaronsi nuove coliche, peso all'ano, e finalmente ciò che io attendeva con impazienza, un flusso emorroidale, che da circa sei mesi è comparso quattro volte assai periodicamente: la sua apparizione è talvolta preceduta da dolori molto vivi all'entrata dell' ano; il *Balsamo del Corvisart* li calma ogni volta efficacissimamente.

È assai probabile che la salute dell' inferma che ha manifestamente migliorato, si sosterrà in buono stato, sino a tanto che il flusso emorroidale tornerà periodicamente, a meno che non cessi col ritorno dei mestrui.

ARTICOLO XXV.

Puossi guarire senza pericolo un'affezione emorroidale che siasi provocata artificialmente?

La succitata *decimanona osservazione* prova evidentemente quanto era in quel caso importante di mantenere la flussione emorroidale. Lo stesso sarà tutte le volte che la si avrà provocata nell' intenzione di rimpiazzare una flussione sanguigna antica ed abituale che si era soppressa.

Ma la faccenda non cammina sempre così, come si vedrà nella seguente osservazione:

Ventesima Osservazione.

Il signor P. N.***, ricevitore a Limoges, mi diresse una memoria da consultare, nella quale notai ciò che segue:

Io ho quarantadue anni; sono assai sedentario da una quindicina d' anni, dopo, cioè, che ho lasciato

il servigio militare, avendo per conseguenza menata per un certo tempo una vita attivissima: mio padre è morto per un colpo di sangue; mia madre ha dovuto succumbere a perdite all'epoca della sua età critica. Voi vedete signor dottore, che io ho possenti motivi per temere gli effetti del sangue.

Ho fatti molti disordini nella mia vita, e soprattutto degli stravizzi di tavola; io sono d'un carattere violento; nella mia gioventù era assai soggetto al sangue dal naso; da qualche tempo ho degli atroci stiramenti di stomaco: un medico della nostra città, il quale non vede ovunque che infiammazioni che voi chiamate *gastritidi*, m'ha fatto applicare, son già tre mesi, sulla fontanella dello stomaco ottanta mignatte, e mi ha assoggettato ad una dieta tale, che non posso ormai più digerire: ho continuamente lo stomaco addolorato. Io aveva frequenti sbalordimenti che son diminuiti dacchè ho un vescicante al braccio. Ho il fegato addoloratissimo da una quindicina di giorni, il colorito giallo, e sovente degli acuti dolori all'ano, come se fosse attraversato da mille aghi; io divento cupo, inquieto, malinconico.

Non dubitai, dopo questa esposizione, che non esistesse presso questo ammalato una tendenza favorevole per parte della natura ad isviluppare una flussione emorroidale: nondimeno, prima di redigere il consulto, gli chiesi di rispondermi subito alle seguenti interrogazioni. Ha ella avuto malattie di pelle o veneree, dolori reumatici o gottosi, sudore ai piedi? Esiste una stitichezza abituale? Le orine sono mucose? Mi fu risposto affermativamente a quasi tutte queste dimande; il consultante mi fece inoltre osservare che all'età di trentasei anni era stato trattato per un catarro della vescica, del quale attualmente risentiva qualche attacco; e che mentre era militare aveva avuto più volte la scabbia.

Riepilogo del mio consulto.

Sanguigna al braccio, sei mignatte all'ano e al perineo, alternativamente ogni otto giorni, vesti di flanella, *Pillole indiane* come fondenti e lassative, un bagno solforato ogni due giorni, decozioni di macerone

e di saponaria nitrata, e dolcificata col *Siroppo antispasmodico*, un regime dolcificantissimo. Seppi che in capo a sei settimane di questo trattamento, essendosi manifestato un flusso emorroidale assai abbondante, lo stomaco digeriva bene, i dolori di vescica non esistevan più, l'infermo ripigliava della grassezza. Chiamato a Parigi per affari in capo a dieci mesi, vi fece qualche disordine: il flusso emorroidale, che non compariva assai moderatamente che ogni due mesi, fu due volte in questo viaggio eccessivamente abbondante, nello spazio di quindici giorni; lo che mi confermò nel sospetto, che io di già aveva, d'una malattia del fegato. Questo flusso non venne arrestato che medianti alcune sanguigne al braccio; ma l'infermo, confidando nel buono stato di salute che aveva ritrovata da un anno volle assolutamente guarir radicalmente della sua affezione emorroidale, e mi chiese a tale effetto nuovi consigli. Ebbi sulle prime qualche ripugnanza a cedere a' suoi desiderii; nulla ostante, prendendo in considerazione lo stato del fegato, che era sempre voluminosissimo, pensai che, qualora si arrivasse a dissipare questo ingorgamento, si potrebbe in tutta sicurezza intraprendere una cura radicale.

Io assoggettai adunque l'infermo al seguente trattamento; il successo fu dei più felici, poichè presentemente è in un perfetto stato di salute.

Piccolo salasso dal braccio ogni due mesi: sughi d'erbe per un'intera stagione: (Questi succhi erano composti con foglie di macerone, fumaria, cicoria, nasturzio acquatico e cerfolio.)

Pillole indiane ogni tre giorni, alla dose di tre per ogni pasto, frizioni sulla regione del fegato coll'unguento mercuriale, bevande nitrate, fregagioni a secco sulla pelle con una spazzola inglese, moto a cavallo, molte distrazioni, regime vegetabile: metà o quarti di cristeri con acqua fresca.

Il *Balsamo del Corvisart* calma come per incantesimo i dolori tutte le volte che la flussione emorroidale minaccia di comparire. Il *Siroppo antispasmodico* fa cessare tutti gli *accidenti nervosi*, *l'agitazion generale* e la *veglia*.

Al vescicante al braccio è stato sostituito un cau-

terio. Appena havvi stitichezza, vien combattuta efficacissimamente dalle *Pillole indiane*.

ARTICOLO XXVI.

Trattamento relativo ai dolori e tumori emorroidali.

Si calmeranno costantemente i dolori che accompagnano i tumori emorroidali spruzzandoli e lavandoli più volte al giorno con acqua fresca, e lasciandovi applicato negli intervalli il nostro *Balsamo* dopo essersene serviti in unzioni. Dovrebbesi astenere dall'acqua fredda se i tumori fossero infiammatissimi e dolorosissimi al tatto. Allora basterebbe il solo *Balsamo*.

Se la gonfiezza resista a questi mezzi e si tema una viva infiammazione, bisogna sgorgare i tumori colla lancetta o colle sanguisughe. Sarà da preferirsi la lancetta se il tumore contenesse un sangue aggrumato, e se fosse duro e voluminoso.

I cataplasmi caldi e le fumigazioni sono generalmente nocivi, come pure gli astringenti. Ho sovente adoprati con successo certi cataplasmi fatti con foglie di giusquiamo, aspersi di zafferano, applicati tiepidi sull'ano, preventivamente unto col nostro *Balsamo*.

Bisogna il più possibilmente cercare di far rientrare i tumori emorroidali, medianti molte dita intrise di *Balsamo*, appena escono dall'ano. Se non vi si può riuscire, si è esposti ad accidenti più o men gravi, il primo de' quali è l'infiammazione.

Allorchè essa è violenta, bisogna combatterla con un salasso al braccio, l'applicazione di sanguisughe sulla regione dei lombi, e non mai sui tumori quando sono infiammatissimi; altrimenti potrebbe provocarsi la suppurazione e la cancrena. Bagni all'ano con una decozione di camomilla, di cerfoglio e di grani di lino. Questi bagni non saranno che leggermente tiepidi; l'acqua o i vapori caldi hanno l'inconveniente d'aumentare il volume esterno dei tumori, e per conseguenza l'infiammazione. I cristeri caldi sono in generale parimenti nocivi agli emorroidarii. Si faranno leggiere unzioni sui tumori col *Balsamo del Corvisart*: se ne stenderà sopra pimmacciuoli fatti con filaccie, bambagia, o agarico (esca), applicandovi sopra un ca-

taplasma tiepido di latte e di farina di lino. Si può anche spesso farne di meno. Quando l' infiammazione sarà diminuita, e non mai prima, si avrà sollievo prendendo delle metà o dei quarti di cristeri d'acqua fresca, con un cannello di gomma elastica; questi lavativi, o doccie ascendenti d' acqua fredda, convengono altresì perfettamente nei dolori chiamati *nervosi*, soprattutto allorchè si prendon nel momento in cui provavasi il primo sentimento del bisogno d'evacuare il ventre. Bevande rinfrescanti acidule, nitrate; limonata leggiera, aranciata, acqua di ribes, acqua di tiglio o di foglie d'arancio dolcificata col siroppo di limone, di ribes, d'aceto preparato coi lamponi. Si procurerà di far rientrare al più presto possibile i tumori.

Allorchè i dolori eccessivamente infiammatorii non cessano prontamente, bisogna richiamar le cure d'un uomo dell'arte: accadono talvolta accidenti gravissimi, consultandoci troppo tardi. I mezzi di rimediare a questi accideoti come tutti quelli usati per levare i tumori che è impossibile di ridurre, o per distruggere i tubercoli emorroidali, non debbono qui aver luogo.

La maggior parte di questi mezzi essendo della sfera della chirurgia, io non debbo far menzione che dei casi ne' quali si può, essendo privi di soccorsi stranieri, addolcire da sè le proprie sofferenze, e rimediare agli accidenti i più urgenti, mettendo a profitto con savio discernimento tutti i consigli ch' io do a questo proposito. Ogni volta che i *dolori emorroidali* daran luogo ad una viva agitazione, a spasimi, a movimenti nervosi, alla veglia, bisognerà ricorrere subito al *Siroppo antispasmodico*.

La causa la più frequente delle *Emorroidi* essendo la *stitichezza*, bisogna costantemente occuparsi di prevenirla o di combatterla. Le *Pillole indiane* offrono in questo caso una risorsa delle più preziose secondandone l' uso col regime, e con tutte le cure che formeranno l' argomento dell' articolo XXX.

Un' altra causa delle *Emorroidi* è la procidenza dell'ano: le persone soggette a questo accidente debbon cercare di riporre in sito l' intestino, appena hanno evacuato il ventre. Conviene in tal caso stare sdrajati in una positura orizzontale, e comprimer leggiermente l' ano, dopo averlo lavato con acqua fredda, finchè

siasi ottenuto una completa riduzione. Il miglior mezzo ancora di far cessare il tenesmo (continui premiti per iscaricare il ventre, senza mai evacuar nulla), che spesso è la causa della procidenza dell' ano, sono le lozioni d' acqua fresca, fatte molte volte il giorno e secondate da unzioni col *Balsamo del Corvisart*.

Ogni volta che i tumori emorroidali non sono infiammati nè dolorosissimi, il mezzo di pressione che possa esercitarsi su loro col maggior vantaggio consiste nello star seduti sopra un pannolino raccolto in gomitolo, in forma mammillare: lo che è in grande opposizione coll' uso volgare e sì mal ragionato dei cercini o cuscini perforati nel centro, i quali non ponno che aggravare tutti gli accidenti, e ai quali dovrebbesi costantemente rinunciare. Ho spesso avuta occasione di far disporre da un abile meccanico certi apparecchii infinitamente comodi per mantenere i tumori emorroidali continuamente ridotti, come anche certi cuscini elastici ripieni d'aria, facenti l' uffizio di sedili.

ARTICOLO XXVII.

Trattamento relativo al flusso emorroidale.

L'articolo XXIII essendo stato consacrato all'esposizione degli accidenti che provengono dalla soppressione del flusso emorroidale, della sua irregolarità o del suo eccesso, io debbo limitarmi a indicar qui i mezzi di rimediare a questi accidenti o di prevenirli.

Il flusso emorroidale moderato e che si fa vedere ad epoche distanti le une dalle altre è piuttosto una soggezione incomoda che una malattia. Non v' hanno che le nostre relazioni colle persone che ne sono attaccate, che possano farci decidere se debbano rimanervi assoggettate, o se possano impunemente liberarsene.

Ma ogni qualvolta il flusso emorroidale reca un sensibile indebolimento, lo che viene annunciato da un gran pallore, bisogna cercar di moderarlo senza però procedervi troppo rapidamente, giacchè il processo flussionario potrebbe trasportarsi sopra un organo importante.

L'infermo sarà steso orizzontalmente sopra un letto piuttosto duro; coricato sul ventre quanto più è possi-

bile, co'piedi un po' più elevati della testa; si eviterà il calore, il rumore e la luce: se il sangue continua a colare abbondantemente, si praticherà subito un salasso al braccio; si darà una bibita fredda, acidula, come limonate, acqua di ribes, infusioni di tiglio o foglie d'aranci, dolcificate con siroppi di limone o d'aceto; si possono aggiungervi dodici o quindici grani di nitrato di potassa (sal nitro), per ogni boccale; siero schietto o mescolato col siroppo di viole, col suco di granelli di melagrano, di sugo di limone: ed anche meglio quindici o venti goccie d'acido solforico o nitrico, per ogni boccale di limonata o d'acqua: piumacciuoli inzuppati nell'acqua fredda, applicati sull'interno delle coscie, e sul perineo, sui lombi e sugli inguini.

Se questi mezzi sono insufficienti, bisogna applicare delle ventose tagliate alle spalle o sulle braccia, come un mezzo possente di derivazione; e sulla regione ipogastrica, se avesse luogo l'emorrogìa, presso una donna. Si possono applicare due o tre allacciature sulle braccia; dei senapismi, vescicanti agli arti superiori; è un mezzo assai efficace un topico con aglio crudo pestato, nella parte interna d'ogni antibraccio: pozioni e cristerii nei quali si mette un poco d'allume.

Io suppongo circa l'uso di tutti questi mezzi che il flusso *emorroidale* sia *attivo*, vale a dire che abbia luogo presso un infermo di forte costituzione, pletorico e il polso di cui si presenti vigoroso e duro.

Ecco la formola d'una pozione che ho sovente consigliata con successo:

Prendete: Acqua di rose . . . . 4 oncie.
Estratto di vero ratania del Perù. 3 dramme.
Sugo di limone. . . . . . . 12 goccie.

Si daranno leggieri lassativi, come l'oglio di riccino, il cremor di tartaro o la polpa di tamarindi. Applicazione d'acqua fredda, o di ghiaccio pestato sull'ano, nel caso solamente in cui si giudichi esser l'emorrogía eccessiva: injezioni astringenti.

Tutte queste emorrogíe provengono ordinariamente dalle *Emorroidi interne*; se accadesse che il sangue venisse da tumori emorroidali esterni, si coprirebbero di filaccie inzuppate nell'acqua satura d'allume, e mantenute da un pimacciuolo e una fasciatura a T.

Se il flusso emorroidale si complicasse d'accidenti

nervosi e di vivi dolori all' ano, si daranno internamente delle preparazioni nelle quali sarebbero combinate l' oppio, l' etere e la canfora. In questo caso il *Siroppo antispasmodico* è un rimedio eroico.

Se tutti questi mezzi fossero insufficienti, vi sarebbe luogo a credere che esiste una causa organica; allora bisognerebbe richiamare i soccorsi della chirurgía.

Se il flusso emorroidale è *passivo*, vale a dire accompagnato dalle circostanze di sòpra indicate, bisogna cercare d'arrestarlo il più presto possibile; si ricorrerà ai tonici. Ma sino a tanto che gli sforzi emorroidali siano totalmente calmati, bisognerà astenersi dagli irritanti; le bibite fresche, i cristeri coll' acqua fredda, bastan talvolta per far cessare i sintomi. Si comincia cogli eccitanti, come l'infusione acquosa di millefoglie, di camomilla romana, con venti goccie di nitro dolcificato: leggiere frizioni sull' abdome, injezioni e docciature coll' acqua fredda. Si passa in seguito all' uso degli amari, delle acque minerali ferruginee, dell' infusione fredda di china. Io prescrivo in questo caso con molto successo la seguente pozione, nella quale è combinata la china coll' oppio.

Prendete: Estratto di china . . 2 dramme
—— d'oppio. . . . . 1/2 dramma.
Siroppo di cotogno . . . 2 oncie 1/2
Acqua distillata di menta . 4 oncie.
——— di cannella . . . 4 oncie.

Prescrivo anche spesso un miscuglio di due grani di carbonato di ferro, o di limatura di ferro porfirizzata con una conserva astringente.

Questi rimedii saranno secondati da un conveniente regime, da brodi consumati, dalla gelatina, da vini generosi e dagli analettici.

Se si riconoscesse una disposizione scorbutica, si darebbero i depurativi, i suchi d'erbe antiscorbutiche.

Si avrà cura che l'aria della camera degli ammalati sia sempre fresca e rinnovata.

Nel caso d' insufficienza di tutti questi mezzi per arrestare l'emorrogía, divengono indispensabili il turamento e i soccorsi della chirurgia.

ARTICOLO XXVIII.

Trattamento relativo alla soppressione del flusso emorroidale.

La soppressione del flusso emorroidale dando luogo ad alcuni degli accidenti menzionati all'articolo XXIII, d'onde risultano irritamento e spasimi a cagion del trasporto della flussione su qualche organo importante; conviene operare un pronto rilassamento in tutta l'economía. Si è generalmente d' accordo a riguardare il salasso derivativo al piede come efficacissimo in questo caso. Convengo che i suoi effetti sono razionalissimi; ma ho visto sovente un ampio salasso al braccio fatto con una larga apertura, condur sull' istante uno stato di calma e di rilassamento assai proprio a secondar l'azione d'un bagno *tiepido*, al quale si fa succedere l'applicazione d'una sanguisuga all'ano, ripetuta ogni giorno, sino all' apparizione dei segni della flussione. Del resto tocca al medico consultato in siffatte circostanze di decider della preferenza del salasso al braccio o al piede, secondo che gli accidenti provocati dalla soppressione del flusso emorroidale esistono verso la testa, il petto, o il basso ventre.

I bagni universali debbon essere in questo caso soltanto tiepidi.

I bagni locali, per esempio in vapori, al disopra d'un vaso, debbono essere caldissimi.

I piediluvii sono anche uno de' migliori mezzi di richiamare la flussione emorroidale: ma bisogna sopportarli il più caldi che sia possibile, avendo cura che l'acqua non arrivi al di sopra dei mallcoli: si ponno rendere eccitanti con due pugni di sal di cucina o due oncie di senape in polvere.

L' applicazione delle mignatte all'ano è molto acconcia ad operare un effetto derivativo notabilissimo; ma vi si ricorre spesso in un modo il più inconsiderato. Io ho veduto risultarne infiammazioni e violentissimi dolori; bisogna, come ho superiormente detto, non usare d' un tal mezzo se non dopo aver calmato l'eretismo generale con un'abbondante sanguigna e con un bagno tiepido; e nell' escire dal bagno si appliche-

ranno una o due mign atte soltanto, parecchi giorni di seguito ove occorra, piuttosto che applicarne un gran numero alla volta, a meno che non siavi imminenza d'apoplessìa, d'infiammazione di petto o di basso ventre.

Ho egualmente veduti buonissimi effetti dalle ventose tagliate sui lombi, sulle natiche, sulle coscie, ed anche sull' ano, nettando i tagli con acqua caldissima per eccitare il sangue a colare.

Io asserisco che la medicina non possiede rimedio più eroico delle *Pillole indiane* per richiamare il flusso emorroidale. La mia opera sulla *Cognizione del Temperamento* accenna in un modo circostanziatissimo le loro proprietà e la maniera d' usarne in tutti i casi ne' quali io le indico.

Si può, nel caso di cui trattasi, secondarne gli effetti con mezzi cristeri caldi o resi eccitanti con sale comune o sapone.

Il *Balsamo del Corvisart* verrà usato ogni volta che v' ha dolore all' ano.

ARTICOLO XXIX.

Flusso mucoso (Emorroidi *bianche*).

Certe persone van soggette a provare per l' ano un flusso di mucosità chiare e biancastre, il quale non è talvolta che uno stillamento che macchia abitualmente la biancheria, e che tal altra volta esce in fiocchi, allorchè si evacua il ventre o sfuggono delle flatulenze.

Spesso quest' accidente non ha altro carattere che un bruciore abituale. Può coincidere collo scolo sanguigno, precedendolo o susseguendolo di qualche giorno: presso le donne ha infinitamente rapporto coi fiori bianchi.

Un' esperienza assai lunga nel trattamento delle malattie veneree mi ha dimostrato che questo scolo o stillamento di mucosità aveva frequentemente un carattere sospetto; spessissimo ciò non ostante, annuncia un'infiammazione cronica essenziale della membrana interna dell' intestino retto.

Il suo pronostico generalmente è tanto più grave in ragione del più lungo tempo che esiste: lo stesso

dicasi se questo scolo è associato ad una malattia cutanea (come le erpeti) che abbia gettate profonde radici.

I mezzi di guarire questo scolo o flusso mucoso saranno diversi, secondo che vi sarà uno stato infiammatorio acuto od uno stato cronico e indolente.

Nel primo caso si ricorrerà agli emollienti, ai bagni universali ed ai bagni locali all' ano tiepidi, ad injezioni calmanti nel retto; il *Balsamo del Corvisart* mitiga in questo caso l'irritamento, come per incanto.

Se all' opposto lo scolo è antico ed indolente, non bisogna sopprimerlo improvvisamente, soprattutto se è continuo ed abbondante; seguirassi un trattamento interno tonico, analettico ed aperitivo; combinando insieme le preparazioni ferruginee, la china e l' uso delle *Pillole indiane*, che preverranno la *stitichezza* tanto comune e tanto contraria in questo caso, e che procureranno delle evacuazioni molto ripetute per supplire allo scolo d' umori che facevasi abitualmente per l' ano.

Tutti questi mezzi saran secondati dal regime, da un moto regolare, specialmente dall' equitazione, dall' abitazione in un luogo secco e ben arioso.

Allorchè si sarà riesciti a moderare l' attività di questo flusso, si potrà cercare di farlo cessar totalmente col mezzo di medicamenti balsamici od astringenti, di docciature o di cristeri con acqua fredda. Anche l'acqua di mare, le acque minerali sulfuree o ferruginee sono in questo caso indicate.

Se tutti questi mezzi fossero insufficienti, si stabilirebbe un cauterio alla coscia.

ARTICOLO XXX.

Regime e regole di condotta che convengono generalmente agli emorroidarii.

TEMPERATURA. CLIMA. ABITAZIONE.

Un clima temperato conviene generalmente agli emorroidarii. Un gran calore e un freddo vivo esaltando gli organi biliari, indeboliscono tutto il sistema digestivo e cagionano ostinate stitichezze. Ho conosciuti degli emorroidarii che son guariti per il solo cangiamento

di clima. Le variazioni improvvise di temperatura son loro infinitamente nocive, poichè ne risultano soppressioni di traspirazione cutanea, segnatamente del sudore ai piedi, i quali allora diventano abitualmente freddi. Le loro abitazioni saranno il maggiormente possibile esposte al mezzo giorno, essendo loro contrariissima l'umidità; ricercheranno alloggi assai spaziosi, ben chiari e ben ariosi; eviteranno di dormire in appartamenti troppo riscaldati e in alcove. Il soggiorno in campagna è loro conveniente.

CIBO.

Il cibo sarà generalmente dolce e leggiero. Gli emorroidarii debbono evitare gli alimenti acri, riscaldanti, stimolanti, l'aglio, la cipolla, il zafferano, la senape, i salumi, gli aromati: nondimeno conviene che i loro alimenti sieno moderatamente conditi, affine di prevenire la stitichezza eccitando sufficientemente gli intestini. Essi ricercheranno tutte le carni bianche in preferenza del selvaggiume, e piuttosto lessate che arrostite, il pesce d'acqua dolce, le ostriche, il burro fresco, tutti gli alimenti acquosi, i latticinii, le ova fresche, le conserve; le prugne e particolarmente i frutti polposi: il pane di frumento, e meglio di segala, ben lievitato e ben cotto. I legumi farinosi son nocivi in quanto che sviluppano delle ventosità o flatulenze, stancano gli intestini, come tutti gli alimenti che nutriscon molto sotto un piccol volume; essi non debbono adottare una dieta nè intieramente vegetabile, nè intieramente animale, ma una felice combinazione d'ambedue; le zuppe lor convengon poco: essi eviteranno in generale il mangiar caldo, qualora però lo stomaco non ne soffra. Le bibite in gelo ciò non ostante son loro contrarie, potendo provocare o sopprimere le *Emorroidi*.

Le bevande spiritose, i liquori, l'acquavite, i vini generosi e forestieri, come la Madera, il Porto, il *punch* soprattutto col rhum e bevuto caldo, son loro infinitamente nocivi; lo stesso è del the, del caffè, a meno che l'abitudine non ne sia antica.

Hildebrant raccomanda una zuppa colla birra,

come alimento prezioso, che conviene specialmente alle persone magre, per corroborare e nutrire.

Il signor dottor *Marc* indica il modo seguente di preparare questa zuppa.

Si fa bollire un boccale di birra alla quale si uniscono due gialli d' ovo ben battuti con molto zucchero per correggerne l'amaro; vi si inzuppa in seguito del pane arrostito e tagliato in pezzetti: alcuni v' aggiungono del latte.

Quest' alimento è convenientissimo ancora pei ragazzi magri, e deboli che voglionsi spoppare, e non possono sopportare il latte degli animali. Essi soffrono finchè si cangi il loro nutrimento e tosto si ristabiliscono, appena si alimentano colla zuppa nella birra.

Il vin rosso, o bianco inacquato, è in generale la miglior bevanda per gli emorroidarii: quelli lo stomaco de' quali sopporta bene la birra e il sidro, possono continuarne l' uso tagliandoli con acqua.

ABITI, MODO DI CORICARSI, SONNO.

Essendo gli emorroidarii, come le persone attaccate da reumi, sensibilissimi alle variazioni di temperatura, saranno vestiti caldamente, per mantenere la traspirazione insensibile; gli abiti di lana, la flanella sulla pelle, convengono loro generalmente: eviteranno le fasciature, le vesti troppo strette sul ventre, affine di non impedire il corso del sangue.

Le camere da letto saranno assai spaziose perchè l' aria sia sufficientemente rinnovata; saranno chiare e senza alcove.

Gli emorroidarii eviteranno i letti troppo morbidi e troppo caldi, come quelli di piuma, i quali favoriscono l' afflusso del sangue verso il basso ventre: un materasso di crini e un buon materasso ordinario son per essi un buonissimo letto.

Coricarsi di buon' ora e alzarsi di buon mattino è un'eccellente abitudine; le veglie sono infinitamente nocive.

Si preferirà per sedile abituale un cuscino guernito di crini, convesso nel mezzo e ricoperto di marocchino o di cuojo liscio.

Ho già detto di sopra che molte persone specialmente fra gl' impiegati, gli uomini di studio, e tutti

quelli che per obbligo del proprio stato sono costretti a stare costantemente seduti, stanno ottimamente sopra un cuscinetto di pannolini raccolti in gomitolo in forma mammillare: altri s' applicano sul sedere un cuscinetto di filacce mantenuto da un conveniente apparecchio: i cercini bucati nel mezzo e l' uso de' quali è sì comune, sono un'invenzione delle più difettose, come ho già esposto.

Gli emorroidarii fan bene di variare la lor posizione in generale; lavorando in piedi e seduti alternativamente. I sedili freddi di pietra, tutte le seggiole umide, o fortemente riscaldate dal sole sono disadatti, come lo è l'abitudine, d'altronde indecente, che hanno certe persone in società, di star davanti a un caminetto, per iscaldarsi le reni.

ESCREZIONI.

La più importante delle escrezioni è la traspirazione insensibile. Bisogna mantenerla con frizioni giornaliere fatte con una flanella, o piuttosto con spazzole leggiere chiamate *spazzole inglesi*, e portare della flanella sulla pelle. È assai importante l'evitare il freddo ai piedi.

Si manterrà il corso delle orine, bevendo assai abbondantemente nei pasti.

È grandemente importante di sorvegliare l'evacuazione delle materie escrementizie, essendo la stitichezza sommamente nociva agli emorroidarii. La medicina offre loro una risorsa infinitamente preziosa a prevenirla o combatterla, nell' uso metodico delle *Pillole indiane*, e mediante il regime sopra indicato. Conviene inoltre soddisfare il bisogno d'evacuare il ventre subito che si prova, ed evitare di farvi grandi sforzi. È una cattiva abitudine quella che hanno molte persone di stare troppo lungamente sedute al cesso. Gli emorroidarii soffrono anche maggiormente, abbassandosi molto per evacuare il ventre.

L' atto venereo è di rado nocivo agli emorroidarii; bisogna abbandonarvisi ne' modi legittimi con moderazione tutte le volte che se ne prova l' eccitamento.

MOTO.

Il moto è generalmente un mezzo di diminuire le congestioni nel sistema circolatorio del basso ventre: tutte le persone che abitualmente passeggiano molto, stanno comunemente assai bene; van di rado soggetti agli imbarazzi od ingorgamenti di visceri abdominali: ma all' immediato avvicinarsi del flusso emorroidale, bisogna astenersi dal camminare e dal montare a cavallo; poichè questi esercizii aumentano l' afflusso del sangue verso i vasi emorroidali.

La vita sedentaria è infinitamente nocevole agli emorroidarii.

È conveniente l' abbandonarsi a tutti gli esercizii e divertimenti che mettono tutto il corpo in azione senza fatica nè movimenti troppo rapidi: il lavorare al torno, il gioco della palla, del volante, il maglio, soprattutto il bigliardo, il lavoreccio colla vanga, l'azione di segare il legno, e meglio ancora di piallare, le passeggiate a piedi, l' esercizio a cavallo a tutte le andature, anche al trotto. Quest' esercizio è stato sovente riguardato a torto come nocevole agli emorroidarii. Io l' ho consigliato più volte con successo, come un mezzo palliativo od adottato a secondare la cura radicale delle *Emorroidi* quando hanno luogo le circostanze favorevoli per intraprenderla.

BAGNI, CRISTERI, LOZIONI.

I bagni caldi son nocivi perchè agitano e snervano: essi debbono essere tiepidi per calmare, rilassare e rinfrescare. I bagni freddi e specialmente quelli di fiume, sono sommamente tonici, e fortificano gli organi digestivi; ma sarebbero infinitamente nocivi, se qualche sintomo annunciasse una crisi o un accesso di flussione emorroidale. I pediluvii non convengono se non come mezzo di nettezza, a meno che non sia per richiamare *Emorroidi* soppresse.

È perniciosa l'abitudine giornaliera dei cristeri, e soprattutto dei cristeri caldi, per l' indebolimento che producono nel canale intestinale: sono da preferirsi le metà o i quarti di lavativi freschi, o tutt' al più tie-

pidi. S' accrescono i loro buoni effetti, facendo uso delle *Pillole indiane*, le quali son sì preziose per le persone che viaggiano, e che possono facilmente, per esempio, lavarsi spesso l' ano coll' acqua fresca, e per quanto sia possibile anche dopo ogni scarica; questa cura conviene specialmente allorchè bisogna far rientrare dei tubercoli emorroidali che sono esciti per gli sforzi d' espulsione degli escrementi.

Tutte le persone soggette alle *Emorroidi* eviteranno generalmente delle crisi dolorose, facendo mattina e sera delle unzioni sull' ano col *Balsamo del Corvisart*, di cui si è fatta sì vantaggiosa menzione in tutto il corso di quest' opera.

STATO MORALE.

Gli emorroidarii naturalmente assai concentrati e malinconici han bisogno di molti divagamenti e distrazioni. Ricercheranno le emozioni dolci, si sforzeranno di moderare le loro passioni, eviteranno tuttociò che può stancare il cervello con lavori di testa troppo assidui, e con una soverchia applicazione; le veglie prolungate la notte alla conversazione riscaldano tutto il corpo e son perniciose.

Gli emorroidarii sapranno combinare insieme e fare alternare le fatiche o le occupazioni che sollevano il corpo e la mente. Sarebbe a desiderarsi che fossero costantemente lontani dall' impaccio degli affari, dalle cure, dagli affanni e da tutte le affezioni vive dell' animo.

CONCLUSIONI

Riepilogo generale delle proprietà del Balsamo del Corvisart; *circostanze nelle quali convien farne uso*; *modo di usarne*.

1. Le *Emorroidi* sono uno degli incomodi i più frequenti e i più dolorosi, di cui possa essere afflitta la specie umana; elleno son suscettibili di degenerare in affezioni gravi e crudeli.

2. Niuna malattia è più di questa soggetta alla recidiva.

3. È talvolta assai difficile di mantenerle nel loro

stato di semplicità; quindi non deesi trascurar nulla per combatterle tostochè si manifestano la prima volta.

4. Alla loro soppressione, allorchè sono fluenti od antiche, possono succedere i maggiori pericoli.

5. Tutte le considerazioni in favore della lor *cura radicale* o dall'urgenza di *mantenerle*, si riferiscono alla distinzione delle *Emorroidi* in *accidentali*, ed in *costituzionali*.

Questa affezione ha spesso un carattere ereditario.

6. Le *Emorroidi* sono, molto più spesso di quello si crede comunemente, la conseguenza d'un vizio nella sanità. Bisogna dunque riconoscer bene questo vizio per guarirle *radicalmente*: esso consiste frequentemente in un ingorgamento dei visceri del basso ventre, e particolarmente *del fegato*.

7. Non basta il giudicare in quali circostanze si debbano eccitare o mantenere le *Emorroidi*; bisogna saper talvolta svilupparle a proposito presso persone che non ne abbian mai avute, affine di arrestare i progressi di certe malattie gravi; come la *polmonìa*, le *malattie organiche del cuore o dei grandi vasi*, *le disposizioni all'apoplessìa*, *l'asma sanguigno*, *le alienazioni*, *la malinconía*, *ecc.* L'uso ben ragionato delle *Pillole indiane* è in tutte queste circostanze della maggiore efficacia.

8. Non esiste malattia in cui sia più importante la *Cognizione del Temperamento*.

9. Molte persone hanno senz'averne il menomo sospetto, delle *Emorroidi interne* che sono la sorgente d'un' infinità di mali, e soprattutto di *malattie nervose*; disposizione ai colpi di sangue, e dell'affezione gottosa o reumatica.

10. Gli è molto essenziale di osservare presso le donne le relazioni che esistono tra le *Emorroidi* e lo *stato mestruale*, particolarmente nell'epoca dell'età critica.

11. Le cause delle *Emorroidi* sono infinitamente numerose e varie: la più ordinaria è la *Stitichezza*, un altro inconveniente della quale è di accrescere gli accidenti, e i dolori che le accompagnano; quindi è molto urgente di prevenirla o combatterla, appena ella esiste. Gli è ben riconosciuto al giorno d'oggi che la

medicina non possiede a tale effetto rimedio più efficace delle *Pillole indiane*.

12. Le *Emorroidi* hanno con molt' altre affezioni certe apparenze di somiglianze, che ponno dar luogo a sbagli assai funesti.

13. Lo stato emorroidario reagisce qualche volta vivissimamente sul morale; e del pari le affezioni morali hanno sovente una grande influenza sullo sviluppo delle *Emorroidi*, sull' esacerbazione o l' intensità delle crisi.

14. La rigorosa osservanza dei precetti dell' igiene (tutto il modo di vivere in generale) è d' una grande importanza per gli *emorroidarii*.

15. Di tutti gli accidenti che accompagnano le *Emorroidi*, il *dolore* è senza dubbio quello che si teme maggiormente; ed è tanto più urgente di rimediarvi in quanto che la diuturnità degli irritamenti sordi o vivi nell' intestino retto dee far temere a lungo andare delle degenerazioni *scirrose* o *cancerose*. È assai importante il distinguere i *dolori nervosi* da quelli che hanno un *carattere infiammatorio*.

Il *Balsamo del Corvisart* offre il duplice vantaggio d'esser *calmante* e *risolutivo* a un tempo. Molti tumori emorroidali scompajono per il suo uso senza l'applicazione d' alcun altro topico nè di sanguisughe.

Esso s' impiega in unzioni sull' ano o sui tumori quando sono esterni: se sono suscettibili d' esser compressi, si copriranno d' un leggiero piumacciuolo di filacce, di bambagia, d'un turacciolo di mussolina fina o d' un pezzo d' agarico (esca) intriso di *Balsamo* e mantenuto da compresse graduate e da un conveniente apparecchio.

Allorchè i dolori o i tumori sono interni, si introdurranno nell'ano alcune toronde di filacce o fasciuole fine, intrise di *Balsamo*. Avviene sovente che questa introduzione sia difficile o dolorosissima; sarà allora benissimo fatto d' injettare nel retto un po' di *Balsamo* che si fa liquefare al fuoco in un cucchiajo, e che si versa in una piccola sciringa. Esso può rimanere così nell' intestino, sino a che si vada al cesso una notte intera, e qualche volta più lungo tempo.

Secondansi felicissimamente i buoni effetti di questo mezzo prendendo di quando in quando delle metà

o dei quarti di cristeri d' acqua fresca, i quali, come tutte le lozioni fredde, sarebbero controindicati se esistesse un violento stato infiammatorio, o se le donne avessero i loro mestrui.

Il *Balsamo del Corvisart* non può mai produrre effetti nocevoli; si conserva senza alterarsi, e conviene in tutte le stagioni. È infinitamente prezioso per le persone che viaggiano; la sua virtù eminentemente calmante ne fa altresì un rimedio efficacissimo in tutti i casi di piaghe, di caneri, ulcerazioni dolorose qualunque, veneree, erpetiche, e di quelle provenienti da scottature o da pedignoni. Lo si stende sopra un pannolino fino, e meglio ancora su piumacciuoli di filacce sfilate o raspate. Le donne servonsi con vantaggio di questo *Balsamo* per calmare i bruciori, gli ardori e tutti gli irritamenti verso le parti genitali, sopratutto allorchè sono affette da fiori bianchi. È anche efficacissimo per le setole della pelle e le crepaccie delle mammelle.

POST-SCRIPTUM.

Stantechè le *Emorroidi* frequentissimamente dan luogo ad una folla d' accidenti nervosi, ho creduto di render quest' opera maggiormente interessante aggiungendovi una notizia sullo *Stato nervoso* e sul *Siroppo antispasmodico o calmante*, il quale agisce costantemente con tanta efficacia, per calmare *gli spasimi e gl' irritamenti*, e che io non esito a proclamare come il rimedio il più eroico che la medicina possegga.

STATO NERVOSO (1).

(*Mali di nervi*, *Vapori*, *Spasimi*, *Eretismo*, *o Tensione violenta della fibra*, *Malinconia*, *Ippocondria*. *Isterismo*.)

Se io odiassi il mio nemico, gli augurerei per supplizio i mali di nervi: non v' è stato più crudele a cagion dell' affanno terribile che sovente l' accompagna. Se coloro che mettono in ridicolo le persone che

(1) Estratto dalla *Cognizione del Temperamento* del dottor *Delacroix*; *decimaterza edizione*.

ne son tormentate, chiamandoli ammalati immaginarii, soffrissero siffatti mali, si convincerebbero che non si potrebber compianger troppo le loro sventurate vittime. Non basta all'essere che soffre, il cercar nell'arte nostra un sollievo a' suoi mali, che gli è assai dolce il trovar qualcheduno che li compatisca.

Se ci persuadessimo quanto varie e sovente misteriose sian le cause delle malattie nervose, si esaminerebbero, s'interrogherebbero gl'infermi con molto maggior pazienza e interesse, discrezione e premura di quello non si faccia comunemente, e non si mancherebbe di scoprire il principio, la vera natura di tali affezioni, delle quali, bisogna confessarlo, il Proteo nelle sue metamorfosi, il Camaleonte sotto i diversi suoi colori, non esprimono che debolmente la varietà e la bizzarria.

Lo stato nervoso ha per carattere essenziale una eccessiva sensibilità con una grandissima irregolarità nell'esercizio delle funzioni. Si può essere sommamente nervoso, senz' aver mai provato di que'movimenti convulsi, chiamati *attacchi di nervi*.

Parecchie imponenti autorità, e la mia propria esperienza m'inducon ad asserire che esistono delle malattie meramente nervose, senz' alcuna apparenza di lesione organica; questo stato è sovente ereditario. Le persone che ne sono affette, presentano, almeno il più comunemente, i seguenti caratteri: complessione gracile, capelli bruni o neri, occhi grandi e languidi in gioventù, e cupi nell' età più avanzata, colorito senza freschezza, le donne di questo temperamento han la pelle bella, ma secca; il loro aspetto annuncia la trascuraggine in tutto ciò che dicono o fanno; gli uomini all' opposto presentano una certa vivacità con un'estrema impazienza, eseguendo con prontezza tutte le azioni che non richieggon molta forza e costanza. Lo stato nervoso domina nelle grandi città, nelle capitali e soprattutto presso le donne. Perchè, create pella nostra felicità, son elleno adunque in generale tanto degne di compassione!!!

Le circostanze che sviluppano od aggravano lo stato nervoso, particolarmente l'ippocondria, sono: la vita sedentaria, gli alimenti riscaldanti, tutte le bibite spiritose, il the, il caffè, i piaceri sensuali portati all'ec-

cesso, o una troppo grande continenza, la frequenza del gran mondo, gl' impieghi eminenti negli affari, la troppo assidua occupazione allo studio, i lavori di gabinetto, le veglie, il gioco, l'abuso delle bevande calde, dei diluenti e dei rinfrescanti, dei salassi, e delle mignatte, e finalmente il nuovo sistema medico. Aggiugniamo a tutte queste cause l' influenza di certi veleni e trattamenti mercuriali troppo attivi, l' allattamento soverchiamente prolungato, la presenza dei vermi negli intestini, alcune malattie organiche, e sovente il solo timore d' esserne attaccati; la rapida cessazione dei sudori abituali ai piedi, alle mani, alle ascelle, dietro alle orecchie, di scoli provenienti da emuntorii, da ulceri od affezioni cutanee; la metastasi delle affezioni reumatica, gottosa, erpetica, venerea, la soppressione della traspirazione, d' un flusso di sangue periodico; l' ommissione d' evacuazioni sanguigne o di purghe delle quali s' abbia contratta l' abitudine, la ripercussione o la retrocessione d' eruzioni cutanee, il trasporto del latte nella massa del sangue.

A queste cause numerose e variate bisogna aggiugnere l'intemperanza, le forti emozioni morali, la perdita di oggetti cari, il dispiacere d' aver abbandonato il proprio paese, certe inclinazioni o vocazioni contrariate; certe passioni disgraziate, alcuni rovesci della fortuna, certi affanni domestici, certe ambizioni deluse, la gelosia, la noja, l'ozio, il timore, e in genere tutte le affezioni penose dell' animo, vive e continue.

Le malattie nervose son molto più comuni al giorno d' oggi che non per l' addietro; sembra che i motivi consistono nei progressi della civilizzazione, nella successione delle rivoluzioni, nelle invasioni straniere, nella straordinaria mobilità degli avvenimenti, delle commozioni politiche, le quali offendon ciascuno nei proprii affetti, negli interessi, nelle opinioni, e che sovente dividono i migliori amici e gettan la discordia nelle famiglie; nell' amor delle scienze, nella coltura delle lettere e delle arti molto più diffuse. Si osserva che i poeti, i pittori e i musici, i quali esercitan continuamente la loro immaginazione, sono frequentemente attaccati da ipocondria.

Possono inoltre aggiugnersi a tutti questi motivi della frequenza delle malattie nervose nel secolo pre-

sente una estrema avidità di cangiar posizione, condizione (in tutti i ceti della società), l'eccesso del lusso e della mollezza, la lettura dei romanzi, e tutto ciò che produce una grande esaltazione di tutte le facoltà.

Molti medici celeberrimi hanno attribuite le affezioni nervose al disseccamento ed anche al raggrinzamento dei nervi; io però non sono del loro parere, perchè veggonsi delle persone eccessivamente pingui, che ne sono orribilmente tormentate.

Una lunga esperienza nel trattamento di queste malattie mi porge la convinzione che la primitiva loro sede è il più delle volte nel cervello, tal fiata nei visceri del basso ventre (particolarmente nello stomaco) e nella matrice presso le femmine. La causa immediata non trovasi già nell'alterazion dello stesso tessuto nervoso, ma sibbene nel turbamento, nell'anomalia delle proprietà vitali del sistema nervoso, e soprattutto nell'esaltazione della sensibilità organica.

Lo stato nervoso *malinconico* era chiamato dagli antichi *atrabiliare*, giusta l'idea ch'essi avevano della natura d'una bile nera, di cui abbiam sovente provata l'esistenza. Ci basti l'opporre a coloro che la negano, quanto ha scritto in proposito il professore *Hallé* (1):

» Noi abbiamo visto, ei dice, quest'umore quale » il descrivono gli antichi: perfettamente nero, inca» pace d'esser disciolto nell'acqua; che non presenta, » per quanto venisse stemperato, verun colore diverso » dal nero perfetto, e che non si accosta per alcuna » gradazione nè al color del sangue, nè a quello della » bile: noi l'abbiamo osservato nelle affezioni malin» coniche ed ipocondriache: la stitichezza gli è ordi» naria ».

Nella malinconia vi è stitichezza, ovvero escrezione di materie nerastre e peciose, e d'un odore infetto. Queste materie s'attaccan fortemente al vaso in cui s'e-

(1) Noi approfittiam con ardore di questa occasione per offrire una pubblica testimonianza della nostra riconoscenza alla memoria di quest'illustre professore, che ci onorò della sua benevolenza in un rapporto che la società medica di Parigi fece sopra una memoria, che leggemmo in presenza di questa dotta società, e che venne inserita nel bollettino delle sue sedute, n.° IX, novembre 1813. (sull'ortopedia.)

vacuano, e non ponno mescolarsi all' acqua; esse forman talvolta delle crisi lente.

,, Una giovane ebrea credevasi condannata alle pe-
,, ne dell' inferno: da oltre un anno essa mandava delle
,, grida, o piuttosto mandava degli urli continui. Tutti
,, i mezzi impiegati durante questo tempo nell' ospizio
,, *de la Salpêtrière* erano stati inefficaci. Si stabilì una
,, violenta diarrea di materie nere, peciose, d' un fe-
,, tore insopportabile: questa giovine dimagrava e s'in-
,, deboliva; ma al tempo stesso la malinconia diminui-
,, va; finalmente la diarrea cessò, e l' inferma, che
,, aveva ricuperata la sua ragione, riprese le forze e
,, s'ingrassò (*A.-J. Landré Beauvis*, semejotica). ,,

Le persone nervose soffron maggiormente nell'estate e nell' autunno, e per le variazioni subitanee di temperatura; il gran freddo altresì irrita i nervi; le vivande acide, il the, il caffè (specialmente col latte presso alcuni), il vino bianco cagionano alle volte dei tremori, degli spasimi e della noja, una indefinibile agitazione interna: le nebbie danno l' emicrania; i tempi piovosi opprimono, tolgon l'appetito; i tempi burrascosi fan provare un' inesprimibile ambascia, dei mali di capo, dei mali di cuore, della sonnolenza. Lo stato nervoso è in generale caratterizzato dai sintomi i più bizzarri e i più mobili, sotto l' influenza delle più leggiere cause morali: colorazione irregolare delle guancie; il volto ora animatissimo, ora smorto, abbattuto, tutto scomposto, nella stessa giornata; moti convulsi in alcuni muscoli della faccia. Il più delle volte si ha la testa ardente e addolorata; si sentono delle vampe di calore al volto, o provasi interpolatamente una vivissima sensazione di freddo. Ordinariamente è addolorata la sommità del capo. Veggonsi alcune donne a provarvi un dolore paragonabile a quello che produrrebbe un chiodo che vi si conficcasse (*chiodo isterico*); il cranio pare talvolta come oppresso sotto il peso d'una calotta di piombo; o compresso lateralmente come in una morsa. La pelle che lo copre, diviene talora sì sensibile, che gli ammalati dicono di risentir vivi dolori sin nei capelli. Certe persone provan frequentemente un sentimento di scatto nella testa (od anche nel petto e nel basso ventre), e ne paragonan lo strepito a quello che risulterebbe da una forte detonazione elet-

trica, o dall' esplosione d' un' arme da fuoco; altri dicon di provare dei bollicamenti nell'interno del cranio, dei battimenti o un rumore simile al suono d' una campana: alcuni si lagnano d'aver la testa vuota, o temon continuamente di perderla. Alternativa di freddo e di caldo simultaneamente o successivamente in diversi luoghi del corpo; insomnia, sogni tristi e penosi, incubo, idee cupe e chimeriche, continuo timor della morte: veggonsi non-ostante alcune persone bramarla, e darsela. Visioni durante il sonno, al quale si teme anche allora d'abbandonarsi, trovandosi peggio allo svegliarsi, o destandosi con subitaneo terrore: bagliori, stordimenti, vertigini, fischii, bucinamenti, tintinnio ed anche sordità; sopori, forti dolori verso gli occhi, specialmente nel fondo dell' orbita. Le persone nervose hanno generalmente la pelle secca, senza traspirazione; la gran luce, lo strepito, la musica, certi odori, le incomodano a motivo della grandissima sensibilità degli organi dei sensi. Il freddo il più leggiero, e il più moderato calore fanno sopra di loro le più vive impressioni. Elleno sono sensibilissime allo stato elettrico dell' atmosfera e alle rapide variazioni della temperatura; il menomo susurro le fa strabilire, le eccita, le importuna; nel corso d'una stessa giornata, d'una stessa ora, si fan sentire dei dolori di natura diversa, nelle parti le più opposte. Senso di gravezza, d'inquietudine, di stanchezza, di peso nelle braccia, e singolarmente nelle coscie e nelle gambe; lo scrosciare delle articolazioni; pizzicore, prurito per tutto il corpo; calori ardenti ai piedi ed alle mani; granchi, tremori, formicolamenti, intirizzimento, costrignimento spasmodico nel petto; sensazione d' un globo che salga dal basso ventre (con serramento alla strozza, soprattutto presso le donne), o d' un gomitolo di refe che si svolga, ovvero della presenza dei vermi, o di tutt'altro insetto. Alcune persone credono di sentir nella gola un pezzo di pomo o di carne; bocca impiastricciata, amara; la lingua coperta d'un intonacatura mucosa, specialmente alla mattina; voglia di vomitare; rutti acidi; appetito indebolito, capriccioso, aumentato o depravato; continuo sputacchiare; salivazioni talvolta abbondanti, con acidità; acrimonia insopportabile; noja e ripienezza verso lo stomaco dopo il cibo, con gorgoglio, tensione, gon-

fiezza degli ipocondrii o di tutto il ventre; sviluppo di flatulenze, l'escita delle quali solleva infinitamente, vomiti d'acque chiare, di pituita, di flemme dense, o d'un liquore verde o nerastro come la deposizion del caffè. Tutti questi sintomi sono generalmente meno intensi alla mattina che la sera e la notte; sono poi assai decisi dopo aver mangiato; le orine sono il più delle volte pallide e limpide; arrivan talora con un flusso subitaneo ed abbondante, e all'indomani colano goccia a goccia con dolore, e sono carichissime. Esiste molto ordinariamente un'ostinata stitichezza.

Molte persone, in un simile stato, che è de' più penosi, conservano una certa freschezza, hanno il volto colorito, animato, e tutta l'apparenza della sanità, con un grande sviluppo del sistema muscolare: per ciò non si comincia sgraziatamente a prestar fede ai loro mali, se non allorchè diminuisce la loro pinguedine, il loro colorito impallidisce, e tutte le funzioni sembran languire; allora la pelle divien sovente appannata, sporca, farinacea, e la sede di eruzioni variabilissime nella loro intensità e natura; si fanno spesso sentire delle palpitazioni di cuore in una grande estensione, che vietano all'infermo di coricarsi sul lato sinistro, e vengon talvolta ad interrompere il suo sonno. Le palpitazioni nervose si distinguon da quelle che son cagionate dal sangue, in ciò che non sono continue, hanno, cioè, delle intermissioni, diminuiscon molto d'intensità in certi tempi, e medianti gli antispasmodici, e si manifestano alla più leggiera emozion di piacere o di affanno; s'aumentano a tutte le impressioni vive, a tutte le tristi affezioni morali; vengon diminuite da un moderato esercizio; lo che è inverso nei veri aneurismi del cuore e dei vasi grossi, ne'quali son continue o subiscono appena qualche lieve diminuzione. Il polso è estremamente variabile, ineguale, intermittente: alcune persone sentono, intendono distintamente un battimento generale di tutte le loro arterie; la maggior parte dei melanconici, degli ipocondrici, sono affetti da emorroidi.

Presso le donne si osserva che i mestrui, in vece di sopprimersi, aumentano sovente d'abbondanza; non è caso raro il vederli cessare prima del termine ordinario prescritto dalla natura, ed esser rimpiazzati da fiori bianchi.

Molti ammalati risenton dei dolori come se avesser riportate delle contusioni; essi hanno dell'oppressione, e di quando in quando un affanno considerabile di respiro; il petto è quasi come compresso da un grave peso.

Essi provano una tosserella secca, degli sbadigliamenti, degli scuotimenti, uno stato spasmodico della laringe, accompagnato alle volte dalla privazione della parola e della voce, e sovente da svenimenti, come se la vita li abbandonasse.

Le persone nervose han generalmente la pelle secca, senza traspirazione; come sudan d'altronde facilmente pella menoma fatica.

Se osservinsi sotto il riguardo morale, si trova che sono irascibili, intrattabili, di peso a loro stesse ed agli altri: generalmente triste, serie, timide, diffidenti, inquiete, irresolute, in uno stato di scoraggiamento, d'abbattimento, di languore e di indifferenza, immaginandosi di non essere amate da nessuno, cercando la solitudine, evitando il rumore e non istando bene in alcuna parte: si osserva la stessa mobilità nelle inclinazioni, nei gusti, negli appetiti, nelle affezioni morali: pianti copiosi, alternati da grandi scrosci di risa, e tutti gli slanci d'una pazza allegrezza; idee cupe e chimeriche; apatia, insensibilità a tutti i piaceri; esse veggono in nero tutti gli avvenimenti, comecchè si trovino in mezzo agli elementi della felicità, in seno alla fortuna e a tutto ciò che può assicurare la prosperità domestica; gemon continuamente sulla propria sorte, sono pensose, concentrate, non confidano altrui alcuno dei proprii sentimenti, alcuna delle proprie sensazioni; sono oppresse dai più lievi rovesci, nella stessa guisa che rinascono pella più semplice soddisfazione, pella gioja la più leggiera; sentono d'aver bisogno d'amici, e non ne trovano.

Ecco un'osservazione interessante d'una malattia nervosa, portata all'ultimo grado.

Il signor conte de Puységur, capitano delle Guardie di *Monsieur* (oggi Carlo X), dopo d'essere stato lungo tempo tormentato da accidenti sommamente nervosi, cadde in uno stato di marasmo e d'ipocondria, di cui è difficile il formarsi un'idea, e che coincideva con una stitichezza delle più ostinate. Egli era divenuto d'una tale irritabilità, che il ritardo o l'anticipazione

d' un mezzo minuto degli istanti da noi prescritti pel- l'amministrazione de' suoi medicamenti gli faceva scuoter violentemente il suo campanello, e cadeva subito in uno stato di spasimo e d'angoscie inesprimibili.

Noi siamo stati diverse volte testimonii d'una visita *Augusta* ch' ei riceveva mattina e sera; ell' era di un grande addolcimento a codeste crisi nervose, che noi riescivamo sempre a calmare coll'ajuto dei bagni tiepidi, ai quali univansi gl'ingredienti che compongono in oggi *l' Essenza nevrofila*, sì eccellente contro lo stato nervoso e la magrezza. L' infermo era talmente attento a che la temperatura del suo bagno fosse sempre al grado raccomandato da noi, che ricadeva in nuovi spasimi alla più leggiera variazione del suo termometro, che non perdeva mai di vista.

Per quanto sia difficile il trattamento delle malattie nervose, noi possiamo assicurare d'esser riesciti il più delle volte a guarirle, allorchè gli infermi avevan bastante impero sopra di loro per eseguir puntualmente i nostri consigli. Il solo metodo conveniente si trova in una felice combinazione degli eccitanti coi temperanti, secondo che i sintomi dominanti annunciano dello spasimo, dell' irritamento, o uno stato di languore e di atonìa. La mobilità estrema dei fenomeni che osservansi in tali affezioni, dimostra quanto poco razionale sarebbe un metodo che esistesse nell' adozione esclusiva dell' uno o dell' altro di questi mezzi.

Allorchè riconosciamo che esiste attualmente dell'agitazione, dell'eccitamento, noi insistiamo sui temperanti, sui diluenti, l'ammalato sceglierà quelli che meglio converranno al suo stomaco e al suo gusto: l'acqua gommata o melata, il brodo di vitello, di pollo, la limonata leggiera, ec. Noi consigliamo le bevande amare ed aromatiche nei momenti di debolezza e di languore: quali sono le infusioni eteree di camomilla, di foglie d'arancio, di melissa, di menta, ec., a preferenza delle loro acque distillate, che generalmente son nauseose; allora noi usiamo altresì col maggior successo le *Pillole indiane*, come stomatiche, nel momento del pasto, soprattutto quando si è tormentato da acrimonie, da flatulenze e dalla stitichezza, e non esiste nè dolore nè calore vivo verso lo stomaco e gli intestini. Nulla è più atto a fortificare il genere nervoso e il sistema digestivo dei

rilassamenti ed eccitamenti alternativi. Abbiam visti degli ammalati in uno stato vicino alla febbre lenta, ritornar come per incanto alla vita, coll'ajuto di questo metodo, allorchè viene accortamente diretto. Il *Siroppo antispasmodico* agisce in tutti questi casi con una maravigliosa efficacia.

È indispensabile di sottrarsi all' azione di tutte le cause suesposte, come producenti lo snervamento: nulla sarà dunque più importante della sobrietà, della continenza, dell' abbandono delle veglie, della privazione degli alimenti riscaldanti e delle bevande stimolanti, delle distrazioni, degli spettacoli, dell'allegria, dell' esercizio, singolarmente a cavallo, della caccia, delle occupazioni meccaniche, del soggiorno in campagna e dei viaggi; si ricercherà un'aria fresca e secca, e converrà alzarsi di buon mattino. I bagni tiepidi converranno perfettamente, se esiste un principio di riscaldo, di aridità, di agrezza; se la fibra è troppo tesa: s'avrà ricorso all'opposto ai bagni freddi, nel tempo dei forti calori, allorchè vi saranno dei manifesti sintomi d'atonia, di debolezza e di snervamento; si eviterà in generale di farsi cacciar sangue nelle malattie nervose. Quantunque simili infermità si osservino comunemente presso gl'individui magri e secchi, pure le riscontriamo anche appo taluni che sono pinguissimi ed hanno la fibra molle ed allentata; le *Pillole indiane* sono allora un eccellente rimedio per tali persone.

Nel caso di profonda malinconia, si purgherà fortemente, dice *Ippocrate*, perchè la bile nera, che cagiona la malattia, è difficile a strascinarsi e prende questa direzione; in questo caso una disposizione emorroidaria diventa saluberrima.

Il regime delle malattie nervose varierà altresì secondo che esisterà uno stato di spasimo e d'irritamento, o uno stato di languore; nel primo caso, gli alimenti saranno dolcificantissimi, e si comporranno di minestre magre, di carni bianche, di latticinii, di legumi, di frutta e di vino inacquato; nel secondo caso, si preferiranno la dieta animale, i brodi consumati, un po'di vino vecchio di *Bordeaux*, di cioccolatte colla vaniglia, di the e di caffè leggerissimi. Si eviteranno costantemente le pietanze condite con aromati, le vivande grasse, gl'intingoli, le cose crude, il vin pretto e i liquori, per quanto

si conceda qualche cosa all'abitudine, la quale è una seconda natura e che non insultasi mai impunemente. Molte persone credono di dover mangiar molto, altre pochissimo; questi due estremi si debbono evitare; non bisogna mai sopraccaricare lo stomaco: conviene mangiar poco e spesso. Allorchè la pelle è secca, per mancanza di traspirazione, si proverà un gran vantaggio dalle fregagioni fatte sulla pelle con una spazzola inglese, ma soprattutto colla *Essenza nevrofita*. Noi conosciam molte persone nervose che non ponno sopportare i bagni; convengon nonostante assai generalmente. Ma onde non indeboliscano, bisogna per tutto il corso del loro uso, fare ogni giorno un esercizio moderato in carrozza. L'alternativa di quest'esercizio e dei bagni fortifica molto il sistema nervoso.

Allorchè il metodo da noi indicato, e che ha avuto il maggior successo ogni qual volta l'abbiam diretto, non riuscisse, è assai probabile che l'affezion nervosa sia congiunta a qualche malattia organica; allora conviene che gl'infermi si mettano direttamente in relazione con un medico non solamente istruito ma eminentemente dotato di tatto medico.

Non terminerò il presente articolo sullo *Stato Nervoso*, senza far menzione in un modo particolare del *Siroppo antispasmodico*, che io uso giornalmente nella mia pratica, con successo tale, che oso proclamarlo come una delle risorse le più preziose dell'arte di guarire

Notizia sul Siroppo Antispasmodico (o calmante), sue proprietà e modo di farne uso.

Se il piacere ci dà la coscienza del ben esse e della vita, il dolore ci avverte dei pericoli che ponno comprometterla; l'uno ci fa amar l'esistenza, l'altro ci dà un salutare spavento di perderla: quindi siamo egualmente solleciti a cercare il primo e a fuggire il secondo: è questo il duplice scopo di tutte le nostre azioni in rapporto colla nostra vita fisica.

Se l'uomo indaga tutto ciò che può lusingare e soddisfare i suoi sensi, è altresì per la delicatezza e la complessione della sua organizzazione, in uno stato pressocchè continuo di affanno, d'eccitamento e d'irritamento, e vivente, per così dire, in una sfera di pa-

timenti . ,, La sua totale esistenza non è in qualche modo ,, che una perpetua lotta contro i numerosi agenti che ,, tendon continuamente a turbare o a rompere il mi- ,, rabil giòco della frale nostra màcchina ,,. Essendo il dolore il più crudel nemico dell' uomo, i nostri sforzi e la nostra scienza non debbono specialmente mirare a sollevarlo ?

E non convien già calmar soltanto i dolori acuti ; bisogna presso l' uno moderare il corso troppo rapido degli umori , i movimenti troppo attivi , troppo precipitati di certi organi , porre in regola la loro azione disordinata ; presso un altro bisogna indebolire la sensibilità esaltata .

In tutti i casi infine , bisogna procurare a tutto l' insieme dell' economia un sentimento generale di ben essere, dolci alternative di sonno e di veglie , una felice armonia nelle sensazioni, nell'esercizio delle facoltà intellettuali e morali , e un perfetto equilibrio in tutte le funzioni, insomma *la sanità*.

Il *Siroppo antispamodico* produce come per incanto e in un modo quasi subitaneo questi felici effetti , facendo cessare ogni stato di dolore , e calmando quell' agitazione , quella noja interna , quell' inesprimibile affanno , quello scoraggiamento che sono il carattere distintivo dello *stato nervoso* , e che fanno la disperazione di tutti quelli che lo provano. Ei dissipa ogni specie di spasimi e di eretismo , o d' irritabilità , per eccesso di sensibilità, producendo, con una leggiera traspirazione, un rilassamento salutare, una dolce distensione in ogni parte sofferente , agitata o contratta .

Sydenham riguardava come un dono del cielo l'estratto *narcotico* , che ne è uno degl'ingredienti . Dalla sua combinazione con sostanze *diffusibili* risulta appunto in questo *Siroppo* la *virtù antispasmodica* , di cui gli effetti son tanto degni d' osservazione qualora sappiasi approfittarne .

« All'impression successiva o simultanea di sostanze » *narcotiche* , e *diffusibili* sul cervello bisogna attribui- » re i sorprendenti effetti di quegli elettuarii sì celebri » in Oriente, in Persia e in Egitto, onde procurarsi » inesprimibili godimenti , sensazioni voluttuose , visioni » deliziose, l' obblio dei dispiaceri , ec. Se la compo-

» finzion poetica, vi si potrà vedere altra cosa fuorchè
» una combinazione d'ingredienti della stessa natura di
» quelli che entran nella composizione del *Siroppo an-*
» *tispasmodico*? Tale sarebbe stata la bevanda coll'ajuto
» della quale la bella *Eten* avrebbe fatto tacere tanti
» dolori, frenare tante lagrime (1)! »

Questo modo di ravvisare i felici effetti che risultano dal miscuglio di sostanze *narcotiche* con sostanze *diffusibili*, è in buona armonìa colla teorìa del celebre *Barthez*, il quale negli immortali suoi scritti dice positivamente che il mezzo più sicuro di trionfare delle anomalìe nervose è quello di procurare delle distensioni e degli eccitamenti alternativi in tutta l'economia.

Le *Pastiglie Mogolle*, che i convalescenti, i vecchi e i gastronomi prendono dopo ogni pasto nell'Isola di-Francia, son composte d'ingredienti che trovansi in questo *Siroppo*. La Triaca di Venezia al medesimo si rassomiglia.

Giusta tutte queste considerazioni, si comprende che l'uomo essendo quasi continuamente in uno stato d'abbattimento, o d'eccitamento, o di sofferenze, debbe esistere una quantità di casi ne'quali conviene il *Siroppo antispasmodico*.

Ecco una breve esposizione di questi casi diversi, e il modo onde farne uso.

Negli *attacchi di nervi*, nell'*isterismo*, nell'*epilessia*, nei *moti convulsi*, nelle *difficoltà di respiro*, nei *soffocamenti*, nelle *oppressioni*, nelle *palpitazioni*, si prenderà un mezzo cucchiajo da tavola di questo *Siroppo* schietto, ogni ora o più spesso, secondo l'intensità dei sintomi; se ne sospenderà l'uso, tostochè se ne proverà del sollievo.

Allorchè gli accidenti non saranno che moderati, in vece di prendere il *Siroppo* schietto, si unirà ad una leggiera infusione di foglie di aranci, di tiglio o d'isopo, di melissa o di the.

Nei *languori*, negli *scompigli* di stomaco, con *tristezza*, *malinconìa*, *scoraggiamento*, *abbattimento e deliquii*, *come se la vita mancasse*, si rinasce come per incanto, prendendo quando a quando del *Siroppo* in un poco di caffè comune, o con un po' di vino prelibato.

(1) *Barbier* Materia medica.

Negli *spasimi di petto*, nelle *tossi secche*, nella *raucedine*, nei *mali di gola*, nei *raffreddori trascurati*, in *tutti gli irritamenti dei polmoni*, nelle *disposizioni alla pulmonìa, od anche quando è già dichiarata*, si prenderà di tanto in tanto una mezza cucchiajata di *Siroppo* in un' infusione di papaveri salvatici o di fiori pettorali, di semi di lino, di borraggine; nei brodi di lumache, di coscie di rane, di tartaruga, di polmone di vitello o semplicemente nel latte; e un cucchiajo da caffè e schietto, ogni volta che prende una tosse violenta.

In tutti i casi *d' espettorazione abbondante* con *diarrea*, o *dimagramento estremo*, si farà uso del *Siroppo*, in una decozione di lichene, nel latte d'asina, nell' acqua di riso o di orzo; non v' ha allora miglior nutrimento della *Conserva di pomi col lichene*; e se la malattía assume carattere cronico, e tutto annuncia acrimonia, si unirà il *Siroppo* al latte vaccino allungato colle acque d' *Enghien*, colle acque *Bonnes* o di *Cauteretz*.

Le persone che hanno il petto stanco pel *canto* o pella *declamazione*; quelle che sono obbligate a *parlare in pubblico*, o che sono *snervate per qualche eccesso*, prenderanno il *Siroppo antispasmodico* nell' acqua d' orzo, schietta o tagliata col latte (molte tazze nella giornata).

In tutti i casi di *raucedine*, d' *afonía* (estinzion della voce) due cucchiai da tavola di questo *Siroppo* in un latte di gallina (*) preso il più possibilmente caldo, mettendosi in letto, rendono prodigiosamente l'uso della voce; è questo il mezzo praticato nel Conservatorio di Napoli, e dalle nostre primarie virtuose di canto.

Ei conviene agli *asmatici*, in un' infusione di foglie d' aranci, di tiglio, di edera terrestre o d' isopo.

Contro la *tosse canina* sarà usato con molta efficacia, preso in una leggiera infusione di papaveri o di viole (1).

vomiti nervosi, nelle *flatulenze*, nelle *coliche*, nelle *gonfiezze di ventre*, si prende con molto vantaggio il *Siroppo antispasmodico*, nell'acqua di Seltz, ed anche schietto, alla dose d' una mezza cucchiajata.

In tutti gli *irritamenti intestinali*, con *calore di ventre*, *coliche*, *diarrea*, *e dolori emorroidali*, si prenderà il *Siroppo*, in una decozione di riso, di consolida maggiore, o nell' acqua gommata.

Nei casi *d' irritamenti*, *di pruriti*, *per acrimonia del sangue*, *disposizione erpetica*, *o tutt' altra malattia della pelle*, si farà uso del *Siroppo* nel latte tagliato per metà con una tisana di gramigna, secondandone gli effetti con qualche bagno tiepido.

Contro gl' *irritamenti delle vie orinarie*, la *difficoltà d'orinare*, il *catarro della vescica*, *con orine pituitose*, se ne fa uso in una decozione di gramigna, di gambi di cerase, d' uva orsina, di parietaria, o nell' acqua gommata, nell' acqua di contrajerva.

Negli *irritamenti degli organi genitali*, negli *scoli contagiosi*, negli *ardori o calori di matrice*, nei *fiori bianchi*, con bruciore, prurito, ec., si proverà un bene immenso dall' uso del *Siroppo antispasmodico* nel latte tagliato con acqua, nell'acqua d'orzo, o semplicemente nell' acqua pura.

Nel caso di *soppressione dei mestrui*, per imprudenza, per affezioni morali tristi, ovvero allorchè stentano a mettersi in corso presso le giovani, o sono accompagnati da coliche a motivo d' una troppo grande tension della fibra per eccesso di sensibilità o d' irritabilità, le donne faranno uso di questo *Siroppo* in un infusione di tiglio, di foglie d' aranci o di the leggiero. Non potrebbesi raccomandar troppo questo *Siroppo* alle donne tormentate dai mali di nervi nell' epoca dell' età critica: in questo ultimo caso, lo prenderanno in una leggiera infusione di vulneraria.

Questo *Siroppo* calma efficacissimamente i dolori *reumatici* e *gottosi*, preso in un'infusione di borraggine calda o di fiori di sambuco.

Tutti i medici i quali consiglian l' uso di questo *Siroppo*, in seguito delle infiammazioni dello stomaco o degli intestini (*gastritidi* ed *enteridi*), osservano con quale efficacia ei ristabilisce le funzioni digestive, e per conseguenza la nutrizione: lo si prende allora nell'acqua

di orzo pura, o tagliata col latte, in un brodo di pollo, o nell' acqua di *Seltz*. Vi si unisce allora con molto vantaggio l'uso della *Conserva di pomi col lichene*.

Il *Siroppo antispasmodico* eccita possentemente la pelle; preso in letto e in una leggiera infusione di borraggine calda, fa traspirare.

Egli è un rimedio sommo contro l'*insomnia* e l'*agitazione della notte*; se ne prenderà allora coricandosi una o due cucchiajate, mescolate ad altrettanta acqua.

Nota. Il *Siroppo antispasmodico* è d'un gusto infinitamente grato; ei si conserva senza soffrire alterazione. Le persone (e soprattutto quelle che viaggiano) alle quali non tornerebbe comodo il mescerlo con tisane, ponno prenderlo schietto, a un mezzo cucchiajo da tavola, più volte il giorno, o a cucchiajate nell'acqua.

FINE.

TAVOLA DELLE MATERIE.

LIBRI vendibili nella Stamperia e Libreria di AGNELLO NOBILE, *strada de' Tribunali (alla Pietrasanta) n.° 377.*

Arte di dosare i Medicamenti antichi e moderni secondo le varie età, ossia Dizionario completo di Prosogia Medica de' signori Bricheteau, Chevallier, e Cottereau, in 12 Livorno. 1 20

Berzelius. Trattato elementare di Chimica teorica e pratica, trad. da A. R. con aggiunte, in-8. to. 4. Milano 1826-28. 6 00

Bateman. Compendio pratico delle malattie cutanee, tradotto dall'Inglese, in-8 tom. 2 *Pavia*. 1 60

Bell B. Chirurgia operatoria, trad. dall' Inglese, in-8. to. 4 *Napoli*. 2 40

Bichat Sav. Anatomia generale applicata alla Fisiologia ed alla Medicina, prima trad. italiana, in-8 to. 6 *ivi*. 3 30

Bucellati L. Gotta, Sciatica, Emicrania, ed ogni specie di dolori reumatici: metodo semplice e facile per ben conoscere e guarire in pochi giorni queste malattie, in 8 *Napoli*. 0 40

—— Il Pubblico instruito delle malattie de'Bambini, e del metodo di guarirle facilmente. Opera utile a tutti i padri di famiglia, in-8. *ivi*. 0 35

il Cava-Macchia istruito, che insegna i mezzi più facili e sicuri di cavare le Macchie e pulire Abiti, Stoffe, Libri e Mobili d' ogni fatta; di ristabilire i colori alterati e distrutti; d'imbiancare i Casimiri, i Merinos, i peli di capra; di ridonare il lustro e l'apparecchio al Raso bianco, alla Lana, ai Veli, alla Seta, al Velluto ecc. Trattato Teorico-Pratico adattato alla capacità comune di A. D. Vergnaud, traduzione dal francese con note di G. B. in-8 *ivi*. 0 12

del Chiappa. Raccolta di Opuscoli Medici, in-8 to. 2 *Pavia* 1830. 1 80

Cruveilhier G. Saggio su la Notomia Patologica in generale, e su le trasformazioni e produzioni organiche in particolare, prima trad. italiana con note dei DD. di chirurgia *Gaimari* e *de Simone*, in-8 to. 4. *Napoli*. 1 80

professore nell' Imperiale Accademia di Pisa con annotazioni, prima edizione milanese, in-8. 1833. 1 30

Compendio della Storia della Filosofia di Guglielmo Tennemann, tradotto dal Tedesco dall' ab. G. Modena, Prof. ordinario di Storia della Filosofia nell' I. R. Università di Pavia, in-8. to. 2 Pavia. 2 00

Davy H. Elementi di Filosofia Chimica, tradotti dall' Inglese in Francese dal signor G. B. *Van-Mons*, e in Italiano dal Dr. G. con note dei Prof. L. V. *Brugnatelli*, e P. *Configliachi*, compresavi la Storia della Chimica, in-8 to. 3 *Napoli*. 1 20

Dzondi G. E. Nuova e sicura maniera per curare la Sifilide in tutte le sue forme; recata dall' idioma Tedesco nell' Italiano e corredata di un' Appendice dal Dott. *Giuseppe Canella* di Trento, in-8 *ivi*. 0 30

Elementi di fisiologia patologica, igiene e terapia speciale, di Gio. Pozzi, dottore in medicina e chirurgia, ecc., in-8 gr. to. 3 Milano 1833. 3 60

Gaimari G. Cenni sull' ermafroditismo, in-8 fig. *Napoli*. 0 25

Le Malattie del cuore trattate sistematicamente ed illustrate con singolari osservazioni dal Dott. Kreising, trad. dal Tedesco di G. Ballerini in-12 to. 7 *Pavia*. 7 00

Michelotti A. Notizie sul Cholèra-Morbus, ossia collezione delle principali memorie scritte intorno a questa malattia, riportate nei varj Giornali scientifici Inglesi, Francesi, Tedeschi ed Italiani dalla sua prima comparsa in Europa fino al presente, corredata delle opportune annotazioni e riflessioni e ridotta ad intelligenza comune, in 8. Livorno 1831. 0 80

Opere chirurgiche di Fil. Walther, tr. dal Tedesco con note del Dott. L. Porta, in-8 to. 2 fig. *Pavia*. 2 40

Rasori. Opuscoli di Medicina clinica, in-8. to. 2 Milano. 1 80

Scarpa. A. Opuscoli di Chirurgia, in-4 to. 3 fig. *Pavia*. 9 00

—— Memoria chirurgica su' piedi torti congeniti de' fanciulli, quarta edizione riveduta dall' Autore, in-4 fig. *ivi* 1832. 1 80

—— Memoria sull' Idrocele del cordone spermatico, in-8. con tavole incise in rame *Napoli*. 0 40

—— Memoria sullo scirro e sul cancro, in-8. fig. *ivi*. 0 20

—— Osservazioni sul taglio retto-vescicale per l' estrazione della pietra nella vescica orinaria, ec. con una gran tavola incisa in rame, in-8 *ivi*. 0 40

Trattato di Architettura di A. Palladio, diviso in-4 libri, nel quale si tiene discorso dei cinque ordini, delle regole nel fabbricare ec. ec., in folio con 250 tavole in rame, Livorno. 12 00

Vico. Principj di Scienza nuova, in-18 to. 2 Milano 1831, con ritratto e vignetta. 1 00

Zimmermann. Dell' esperienza nella Medicina, in-12 gr. Milano 1830, con ritratto. 1 20